

o. CARATTERI DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA: OBIETTIVI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO DEFINITIVO DI PIANO	3
1. RUOLO DELLE CITTÀ E DEI PIANI STRATEGICI NELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, NAZIONALE E REGIONALE.....	7
1.1 Fonti di riferimento.....	7
1.2 Orientamenti della programmazione europea.....	8
1.3 Indirizzi della programmazione nazionale.....	14
1.4 Scenari nella programmazione regionale.....	17
1.4.1 Programmazione regionale comunitaria.....	17
1.4.2 Programmazione regionale nazionale.....	20
2. PUNTI DI FORZA, DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E MINACCE. SINTESI DEI PUNTI DI ATTENZIONE.....	33
2.1 Struttura logica dell'analisi SWOT	33
2.1.1 Ambiente, risorse ed energia	34
2.1.2 Insediamenti ed infrastrutture	41
2.1.3 Economia.....	45
2.1.4 Welfare	48
2.1.5 Programmazione	53
2.1.6 Swot unitaria	54
2.2 Le questioni complesse.....	59
2.2.1 Qualità delle Risorse	61
2.2.2 Economia.....	63
2.2.3 Turismo	65
2.2.4 Le Città dell'Etna.....	67
3. VISION, OBIETTIVI, LINEE D'AZIONE	71
3.1 L'articolazione del quadro strategico	71
3.2 Le vision	76

O. CARATTERI DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA: OBIETTIVI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO DEFINITIVO DI PIANO

I 28 comuni del PIT Etna hanno avviato il proprio primo processo di pianificazione strategica al fine di individuare e rendere esplicita la visione in merito allo stato futuro auspicabile e auspicato per il territorio di riferimento. A sua volta, tale visione si articola in una serie di obiettivi generali e specifici, mentre gli assi strategici, le linee e le azioni rappresentano la direzione da seguire per il perseguimento degli obiettivi, in un percorso di progressivo avvicinamento allo stato finale desiderato. Il Piano Strategico rappresenta l'attivazione di un processo che deve essere cooperativo e interessare l'intera area Etna, non deve impoverirsi nel tempo della sua gestione ma deve essere mantenuto vivo e deve attivare nuovi livelli di governance, deve essere trasparente e con metodi stringenti di monitoraggio nell'attuazione degli interventi.

La definizione della visione quale migliore scenario desiderato muove dalla lettura critica dei punti di forza e di debolezza che caratterizzano il territorio, nonché delle opportunità e delle sfide che segneranno il suo futuro. In altri termini, quanto più i Comuni interessati sapranno fare sistema attorno al Piano Strategico tanto più elevata risulterà l'efficacia e l'efficienza nel perseguimento degli obiettivi del Piano stesso.

La costruzione di un percorso di pianificazione strategica rappresenta una meta ambiziosa e impegnativa, che richiede la mobilitazione di tutte le risorse e le capacità che gli attori istituzionali, economici e sociali possono mettere in campo. Può divenire, in tal senso, l'occasione per il territorio etneo di riflettere sulla propria vocazione futura, nell'ambito di assi di sviluppo in una dimensione non solo locale o regionale, ma aperta al punto da comprendere l'intero contesto europeo e mediterraneo.

Il processo di pianificazione strategica trova fondamento nella costruzione condivisa di una visione della città e del territorio, intesa come percorso che individua alternative, compie scelte sulla base di un insieme definito di priorità e su queste scelte fa convergere diverse tipologie di risorse apportate da una pluralità di attori. Lo sforzo programmatico e progettuale tipico della pianificazione strategica si fonda su un ampio coinvolgimento della società locale, in cui gli attori pubblici possono giocare un ruolo essenziale di animazione, promozione e coordinamento, ma la definizione dei contenuti e degli strumenti di azione

avviene in partenariato tra soggetti pubblici, soggetti privati, associazioni di rappresentanza e soggetti portatori di interessi diffusi. L'adozione dell'ottica partenariale significa individuare nella cooperazione tra diversi soggetti, aventi tutti pari dignità indipendentemente dal tipo e dalla quantità di risorse apportate, un elemento imprescindibile al fine di rendere efficaci e operative le scelte esplicitate nel piano.

I processi di pianificazione strategica stanno riscuotendo un crescente interesse in ambito nazionale (Cuneo e Verona solo per citare alcuni tra i molti esempi disponibili), poiché da più parti vengono identificati come la migliore risposta ai problemi di scarsa flessibilità e partecipazione attiva che connotano le forme tradizionali di programmazione o pianificazione.

Il processo di piano è stato supportato da un gruppo di assistenza tecnica con il compito di svolgere le analisi e rendere disponibili i materiali necessari per la discussione nell'ambito dei tavoli tematici di confronto, facilitare l'interazione tra gli attori, supportarla attraverso il ricorso ad opportune tecniche e sintetizzarne adeguatamente i risultati progressivamente conseguiti, condurre il percorso di piano secondo una sequenza coerente di tappe metodologiche, curare la stesura dei documenti intermedi e finali.

Le principali tappe metodologiche sono sintetizzate di seguito:

- **fase di diagnosi del territorio**, che ha carattere tipicamente analitico in quanto è necessario approfondire lo stato del territorio interessato dal piano strategico e metterne in evidenza gli elementi di attenzione, ovvero i punti di forza e i punti di debolezza che lo caratterizzano (*output: Documento di diagnosi*);
- **fase di prima individuazione e concertazione delle linee strategiche**, ovvero il momento in cui si sviluppano l'ascolto e la partecipazione, laddove il termine ascolto fa riferimento alla ricognizione in merito alle posizioni degli attori locali, che attraverso la partecipazione vera e propria vengono coinvolti nel processo di piano, e in particolare nella individuazione della vision e nella sua traduzione in linee strategiche (*output: Documento Intermedio di Piano*);
- **fase di redazione del piano**, che consiste nel portare a sintesi l'intero processo attraverso la strutturazione del sistema costituito da vision, obiettivi, linee d'azione, e nel conferirgli una dimensione pienamente operativa attraverso la definizione di azioni guida e progetti bandiera (*output: Documento Definitivo di Piano Strategico*).

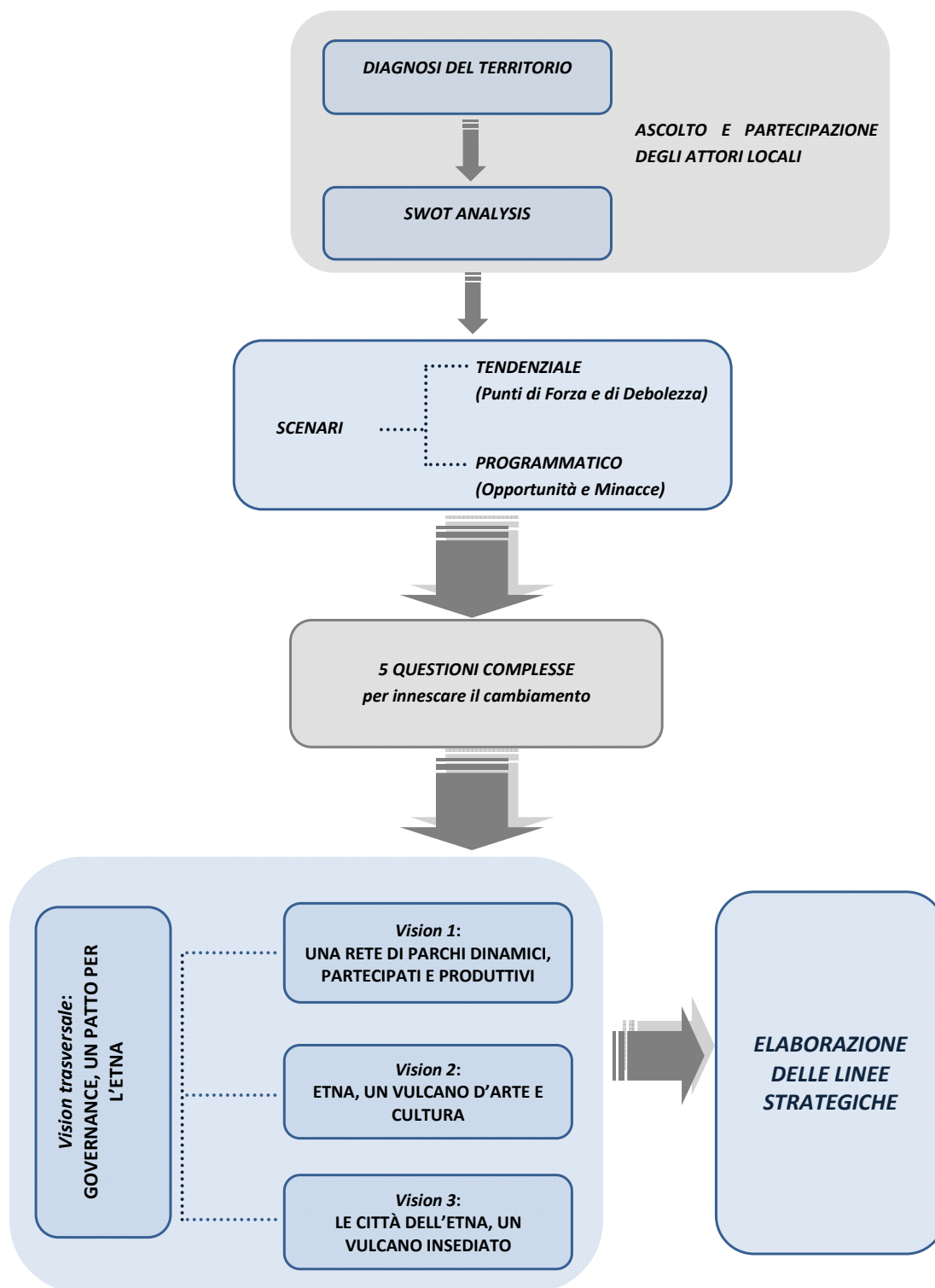
A tali tappe si aggiungono due ulteriori fasi di pari importanza: pubblicizzazione e promozione del piano la prima, implementazione e monitoraggio la seconda.

Il presente Documento Definitivo di Piano Strategico conclude la fase di costruzione del piano che tuttavia, si vuole sottolineare, rappresenta il punto di avvio per innescare in modo incrementale processi, interventi, azioni, strutturare intese, accordi e partnership finalizzate al perseguimento della visione.

Tale documento si compone dei seguenti elaborati:

- la presente **RELAZIONE SULLE SCELTE FONDAMENTALI** che illustra, a partire dalla descrizione sintetica dei principali scenari evolutivi del contesto Euro-Mediterraneo così come emergono dai documenti di programmazione delineati in ambito comunitario, nazionale e regionale e degli elementi di attenzione del territorio, in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce, emersi dalla fase di diagnosi, gli obiettivi e le linee d'azione conseguenti. (riferimento art. 9, lett. b) del Capitolato speciale d'appalto).

- **ALLEGATI**
 - **ALLEGATO 1. IL quadro conoscitivo dello stato del territorio** (riferimento art. 10, lett. a) del Capitolato speciale d'appalto);
 - **ALLEGATO 2. La mappatura degli stakeholders e risultati delle azioni di monitoraggio e concertazione** contenente le relazioni tra quadro dell'operatività del piano e stakeholders, nonché le modalità con cui durante la elaborazione del piano si è strutturato il processo di coinvolgimento degli stessi per la formulazione della vision condivisa e dei relativi obiettivi. (riferimento art. 10, lett. c) e d) del Capitolato speciale d'appalto);
 - **ALLEGATO 3. Il Piano d'Azione** che rappresenta il quadro dell'operatività del piano, contenente per ciascuna linea d'azione le azioni guida nonché i progetti bandiera, oltre a restituire il quadro completo della progettualità innescata dal processo di pianificazione strategica (APPENDICE A, Schedatura della Progettualità) e la matrice di finanziabilità dei progetti principali (APPENDICE B, Matrice di finanziabilità dei progetti) (riferimento art. 10, lett. e) del Capitolato speciale d'appalto);
 - **ALLEGATO 4. Il Piano di Comunicazione** contenente gli obiettivi della comunicazione, l'individuazione dei destinatari, la conseguente scelta delle strategie di comunicazione, degli strumenti e delle attività ed il sistema di misurazione dei risultati. (riferimento art. 10, lett. f) del Capitolato speciale d'appalto);
 - **ALLEGATO 5. La Struttura di Monitoraggio** quale strumento fondamentale per dare continuità al processo di pianificazione strategica dando circolarità al processo di progettazione- azione- valutazione - progettazione. (riferimento art. 10, lett. g) del Capitolato speciale d'appalto).



1. RUOLO DELLE CITTÀ E DEI PIANI STRATEGICI NELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, NAZIONALE E REGIONALE.

1.1 Fonti di riferimento

I più recenti indirizzi in ambito comunitario individuano, in misura marcata, la pianificazione strategica quale strumento attraverso cui le città e i territori di cui sono riferimento contribuiscono a formare e tradurre operativamente i percorsi di sviluppo regionale. Ne consegue che ogni piano strategico deve confrontarsi e porsi in relazione con il quadro programmatico comunitario, nonché con la sua declinazione in ambito nazionale e regionale.

Le principali fonti a cui è possibile fare riferimento al fine di esplicitare il quadro programmatico – europeo, nazionale, regionale – e i probabili scenari evolutivi per gli anni a venire sono costituite dai seguenti documenti:

- Commissione delle Comunità Europee (luglio 2004), Proposta di Regolamento recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;
- Lisbon Action Plan and Cohesion Policy: a two-ways link, bozza preliminare del marzo 2005;
- Commissione delle Comunità Europee (luglio 2005), Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013;
- Commissione delle Comunità Europee (novembre 2005), Cohesion Policy and cities: the urban contribution to growth and jobs in the regions;
- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano, COM(2005)718, 11 gennaio 2006;

- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, La politica di coesione e le città: il contributo delle città e degli agglomerati urbani alla crescita e all'occupazione all'interno delle regioni, COM(2006)385, 13 luglio, 2006;
- Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013, approvato dalla conferenza unificata Stato – Regioni – Enti Locali nel febbraio 2005;
- Comitato coordinato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (novembre 2005), Documento Strategico Preliminare Nazionale. Continuità, discontinuità, priorità per la politica regionale 2007-2013;
- Comitato coordinato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (dicembre 2005), Documento Strategico Mezzogiorno. Linee per un nuovo programma Mezzogiorno 2007-2013;
- Comitato coordinato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (aprile 2006), Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013. Dicembre 2006;
- Regione Siciliana (dicembre 2005), Documento Strategico Regionale Preliminare per la politica di coesione 2007-13;
- Regione Siciliana (Dicembre 2006), Programma Operativo Regionale FESR, Dicembre 2006.

1.2 Orientamenti della programmazione europea

La struttura dei nuovi orientamenti comunitari per il periodo 2007-2013, che si inquadra nel contesto programmatico emerso dai Consigli di Lisbona e di Göteborg, introduce notevoli elementi innovativi, integrati ad alcuni elementi di continuità con le scelte già effettuate nel precedente periodo di programmazione. Le linee strategiche di tali orientamenti seguono quelle individuate dai nuovi regolamenti comunitari in materia di politiche di coesione 2007-2013¹. Gli orientamenti comunitari per la politica di coesione indicano l'opportunità di concentrare le risorse nell'ambito delle seguenti priorità di intervento:

- **rafforzare e accrescere i fattori di attrattività del territorio**, con particolare riferimento ai fattori attrattori di imprese e investimenti, attraverso il

¹ In particolare il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999, il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999; il Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) e il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999.

miglioramento dell'accessibilità, la garanzia di servizi di qualità e la salvaguardia delle potenzialità ambientali al fine di favorire la crescita dei territori e lo sviluppo dell'occupazione;

- **sviluppare la società e l'economia della conoscenza** attraverso il riorientamento strutturale dell'economia verso le attività basate su conoscenza, ricerca e innovazione, in cui sono ricomprese altresì le nuove tecnologie di informazione e comunicazione;
- **realizzare migliori condizioni di occupazione e coesione sociale**, attraverso la facilitazione dell'accesso e della permanenza sul mercato del lavoro, la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale, l'incremento di flessibilità del mercato del lavoro e dei lavoratori, maggiori investimenti in istruzione e formazione del capitale umano.

La Regione Sicilia nel periodo di programmazione 2007-2013 rientra nell'Obiettivo "Convergenza" (ex Obiettivo 1) con una dotazione europea complessiva da suddividersi nelle quattro regioni coinvolte per il periodo 2007-2013 di 21.211 Milioni di Euro².

Fattori di attrattività

L'esistenza di favorevoli condizioni di contesto di carattere territoriale, legate alla presenza di infrastrutture e asset necessari alle imprese, in settori come i trasporti, i servizi ambientali e l'energia, continua ad essere il requisito fondamentale per favorire la crescita e l'occupazione all'interno dei paesi dell'Unione.

Tale elemento riveste una rilevanza ancora preminente in una regione come la Sicilia in cui i divari da colmare per il conseguimento dell'obiettivo della convergenza rimangono sensibili e nella quale rischiano di accentuarsi le distanze in termini di dotazioni tra le aree urbane metropolitane e il resto del territorio.

² http://ec.europa.eu/regional_policy/atlas2007/fiche/it_en.pdf

Accrescere i fattori di attrattività del territorio

Potenziare le infrastrutture di trasporto	<ul style="list-style-type: none">• Privilegiare i progetti di interesse europeo• Investire nei collegamenti secondari• Sostenere le infrastrutture ferroviarie migliorandone l'accessibilità• Promuovere le reti di trasporto sostenibili dal punto di vista ambientale• Migliorare i collegamenti fra i territori interclusi e la rete transeuropea• Sviluppare le "Autostrade del Mare" e il trasporto marittimo a corto raggio
Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita	<ul style="list-style-type: none">• Soddisfare il notevole fabbisogno di investimenti infrastrutturali• Garantire condizioni favorevoli alle imprese e al loro personale qualificato• Promuovere investimenti rispettosi degli impegni di Kyoto• Prendere misure di prevenzione dei rischi
Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa	<ul style="list-style-type: none">• Sostenere progetti per migliorare l'efficienza energetica• Promuovere le tecnologie rinnovabili e alternative (eolica, solare, ...),• Investire nelle fonti tradizionali quando vi è "fallimento del mercato"

Società della conoscenza

In termini di evoluzione complessiva del contesto si può osservare che lo sviluppo della Società della conoscenza rappresenterà nei prossimi anni una linea di policy di crescente importanza, sia a livello comunitario che a livello nazionale, nell'ottica del sostegno al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona. Come sottolinea la Comunicazione della Commissione Europea del giugno 2005 già oggi il 25% della crescita del PIL e il 40% della crescita della produttività nell'ambito dell'Unione Europea sono dovuti alle TIC. Inoltre, "le differenze tra i risultati economici dei paesi industrializzati si spiegano, in larga misura, con il livello di investimenti e della ricerca relativi alle TIC e del loro utilizzo...".

Gli attuali sviluppi prefigurano una ulteriore accelerazione del processo di convergenza dei sistemi di comunicazione, favoriti dalla diffusione della tecnologia digitale. In tale prospettiva la Commissione europea ha lanciato due importanti proposte – il *Settimo Programma Quadro di Ricerca (PQ7)* e il *Programma per la Competitività e l'Innovazione (CIP)* – con le quali intende promuovere un congruo aumento del bilancio della ricerca nel settore delle TIC, mentre con l'iniziativa *iz2010 – Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione* si punta a realizzare una piena partecipazione dei cittadini europei ai vantaggi offerti dall'uso delle TIC a supporto del miglioramento della qualità della vita.

È inoltre in fase di definizione l'iniziativa europea *e-Inclusione* che affronterà temi quali le pari opportunità, le competenze nel campo delle TIC e i divari tra le regioni. In quest'ultimo ambito, così come in relazione alla politica in materia di commercio elettronico, con particolare attenzione alle PMI, si prefigura un contributo diretto da parte dei Fondi Strutturali e dell'azione di sostegno allo sviluppo rurale.

Sviluppare la società e l'economia della conoscenza

Migliorare e aumentare gli investimenti nell'RST	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare la cooperazione tra imprese istituti pubblici di ricerca e istruzione • Sostenere le attività di RST presso le PMI e facilitarne l'accesso • Appoggiare iniziative di collaborazione transfrontaliera e transnazionale • Sviluppare la capacità di R&S (TIC, infrastrutture di ricerca, capitale umano)
Promuovere l'innovazione e l'imprenditoria	<ul style="list-style-type: none"> • Rendere l'offerta di RST più efficiente e accessibile alle imprese • Fornire servizi alle imprese per la competitività e l'internazionalizzazione • Sfruttare appieno i punti di forza europei in materia di ecoinnovazioni • Sviluppo di nuove imprese (spin-out e spin-off degli istituti di ricerca)
Rendere accessibile a tutti la società dell'informazione	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'adozione delle TIC a livello aziendale e familiare • Garantire la disponibilità di infrastrutture TIC
Migliorare l'accesso ai finanziamenti	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere gli strumenti diversi dalle sovvenzioni • Raggiungere categorie specifiche (giovani imprenditori, imprenditrici, ...)

Occupazione e coesione sociale

Nell'ambito di una strategia globale per l'occupazione, la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro è la questione più urgente da affrontare, così come sottolineato anche dal Consiglio Europeo del luglio 2005, per conseguire gli obiettivi delineati con la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), in sintonia con la rinnovata strategia di Lisbona. Com'è noto la Strategia Europea per l'Occupazione individua tre obiettivi correlati: piena occupazione; qualità e produttività sul posto di lavoro; coesione e integrazione economica e sociale. Tali obiettivi dovranno essere trasformati in specifici traguardi, declinati in obiettivi specifici con risultati misurabili.

Realizzare migliori condizioni di occupazione e coesione sociale

<p>Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro Modernizzare i sistemi di protezione sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attuare politiche occupazionali finalizzate al pieno impiego, al miglioramento della qualità e della produttività del lavoro e al rafforzamento della coesione sociale e territoriale • Promuovere una concezione del lavoro basata sul ciclo di vita • Fare in modo che i mercati del lavoro favoriscano l'integrazione • Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro • Attuare il Patto europeo per la gioventù • Prevedere misure per incentivare la partecipazione delle donne all'occupazione • Prevedere misure per agevolare l'accesso dei migranti al lavoro e la loro integrazione • Migliorare l'occupabilità delle persone svantaggiate o a rischio di esclusione, combattere le discriminazioni sul luogo di lavoro
<p>Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale • Far sì che costi e salari contribuiscano a promuovere l'occupazione • Elaborare strategie e sistemi di formazione permanente
<p>Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare e migliorare gli investimenti nel capitale umano • Adeguare i sistemi di formazione in funzione delle competenze richieste • Sostenere strategie coerenti e globali di formazione permanente • Favorire riforme dei sistemi di istruzione e formazione • Intensificare i contatti tra università, istituti di ricerca e imprese • Garantire corsi di formazione attraenti, accessibili e qualitativamente validi • Contribuire alla modernizzazione dell'istruzione superiore • Migliorare la qualità e l'attrattività della formazione professionale • Garantire una maggiore mobilità regionale, nazionale o transnazionale • Investire nelle infrastrutture di istruzione e di formazione, comprese le TIC
<p>Capacità amministrativa</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire valutazione e analisi dell'impatto di politiche e programmi • Migliorare la capacità di attuazione delle politiche e dei programmi
<p>Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenire i rischi sanitari attraverso campagne informative • Ovviare alle carenze delle infrastrutture sanitarie e promuovere la prestazione di servizi efficienti laddove la loro inadeguatezza ostacoli lo sviluppo economico

Ciascuna delle citate priorità viene declinata e articolata con riferimento a specifici ambiti di intervento e orientamenti. Tali orientamenti rappresentano un contesto di carattere unitario per gli Stati membri nella redazione dei programmi nazionali e regionali, e rappresentano un parametro per valutare il loro contributo al perseguimento degli obiettivi generali dell'Unione in termini di coesione, crescita e occupazione.

Tuttavia, i medesimi orientamenti non si applicano indistintamente a tutte le regioni europee in quanto la scelta degli specifici investimenti da effettuare dipende dalla lettura e dall'analisi dei punti di forza e di debolezza che caratterizzano ciascun territorio.

Progetti di cooperazione territoriale

L'Unione Europea dedica particolare attenzione ai progetti di cooperazione sotto tre forme: transfrontaliera, transnazionale e interregionale nella programmazione 2007-2013³. L'importanza di tali forme di cooperazione, e in particolare della cooperazione transfrontaliera e transnazionale deriva dalla possibilità che le frontiere nazionali costituiscano un ostacolo allo sviluppo e alla competitività del territorio europeo. L'impostazione di progetti che travalichino le frontiere nazionali viene ritenuta particolarmente opportuna nei settori dei trasporti, della gestione delle risorse idriche, e della tutela ambientale.

La Regione Sicilia⁴ potrà attivare progetti nell'ambito transfrontaliero, nel programma di cooperazione transregionale nel Programma Operativo Mediterraneo e nel programma di reti transregionali una volta redatto dal paese membro capofila il Programma Operativo corrispondente.

La **"politica di vicinato"**, ovvero l'intenzione di stabilire relazioni privilegiate con Paesi vicini ma che non hanno prospettive di adesione, tra cui in particolare i Paesi dell'Europa dell'Est, della sponda sud del Mediterraneo e del Caucaso meridionale consiste nel condividere con i Paesi vicini i benefici dell'allargamento dell'Unione ed evitare il manifestarsi di nuove divisioni, creare una zona di prosperità e di buon vicinato tra l'Unione e alcuni Paesi suoi confinanti, supportare la strategia europea di sicurezza.

La politica di vicinato trova attuazione attraverso una serie di piani d'azione bilaterali declinati in relazione ai bisogni del Paese vicino interessato e in relazione agli interessi condivisi con l'Unione. Nell'ambito della politica di vicinato, i Paesi vicini beneficiano di forme di assistenza tecnica e finanziaria, ciò è avvenuto sinora essenzialmente attraverso i

³ Vedi, anche per questo, il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999

⁴ Secondo la Decisione della Commissione del 31/10/06 la Sicilia dovrebbe essere capofila per la cooperazione Italia/Malta e Italia/Tunisia ed entrare in gioco anche per i rapporti con il bacino del Mediterraneo dove è capofila la Sardegna e del Mediterraneo dove è capofila la Francia.

programmi Tacis e Meda, che per il periodo 2007-13 sono destinati ad essere sostituiti da quello che va sotto il nome di "Strumento europeo di vicinato e partenariato" (in sigla Enpi).

Il tema principale di cui dovrebbero occuparsi i progetti riguarda il superamento della frammentazione: dei mercati, della forza lavoro, dei modelli di investimento, delle infrastrutture, delle istituzioni, dei servizi di interesse generale.

Gli specifici interventi dovrebbero essere orientati a promuovere e favorire: i trasferimenti di conoscenze e capacità, lo sviluppo delle attività commerciali, lo sviluppo del potenziale transfrontaliero in materia di formazione e assistenza sanitaria, l'integrazione del mercato del lavoro, la gestione congiunta dell'ambiente e delle minacce comuni.

1.3 Indirizzi della programmazione nazionale

Le priorità e gli orientamenti espressi in sede comunitaria sono stati fatti propri e ulteriormente approfonditi in sede nazionale, in particolare nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale⁵ per il periodo 2007-13 predisposto dal Ministero dell'Economia e Finanze dopo aver selezionato le priorità regionali definite nei Documenti Strategici Regionali⁶, necessario per programmare sia i fondi comunitari per la coesione economica e sociale, sia i fondi nazionali per la politica regionale (in particolare il Fondo Aree Sottoutilizzate).

La strutturazione del Quadro Strategico Nazionale muove da una diagnosi della situazione economica e sociale del Paese, e dall'analisi dei prevedibili scenari di sviluppo.

La fase di diagnosi individua tre elementi negativi che connotano l'Italia a partire dalla fine degli anni Novanta:

- crescita inferiore a quella degli altri paesi europei, in particolare per quanto concerne la produzione industriale;
- deficit di competitività con riferimento sia alle esportazioni che agli investimenti diretti in entrata;
- crescita dell'occupazione ma in presenza di una stagnazione della produttività.

Tale situazione viene spiegata sulla base di quattro fattori principali:

- scarsa innovazione imprenditoriale, nei prodotti quanto nell'organizzazione e nei processi, dovuto sia alla scarsa propensione innovativa da parte delle imprese che

⁵ Dicembre 2006.

⁶ I quali a loro volta sono stati redatti dalle Regioni, tra cui la Sicilia, a seguito dell'individuazione delle priorità tematiche definite nel "Documento Strategico Preliminare Nazionale, Continuità, discontinuità, priorità per la politica regionale 2007-2013" di novembre 2005 e del successivo "Documento Strategico Mezzogiorno Linee per un nuovo programma Mezzogiorno 2007-2013" di dicembre 2005.

alla carenza delle reti di relazioni tra imprese e centri di ricerca, così come in parte alla insufficiente concorrenza dei mercati;

- inadeguato livello di formazione e competenze che caratterizza sia la popolazione adulta che la popolazione nelle fasce d'età giovanili, con conseguente difficoltà a trovare una adeguata occupazione e ridotto contributo all'innovazione nelle imprese;
- mercato dei capitali ancora caratterizzato da un elevato grado di inefficienza che, nonostante le recenti riforme dei mercati finanziari e del diritto societario, frena la crescita delle imprese mediante ricorso a capitali di terzi;
- difficoltà dello Stato nell'offrire servizi pubblici e collettivi, ai cittadini e alle imprese, in quantità e qualità soddisfacente, e con un rapporto costo/qualità adeguato, difficoltà a garantire le condizioni generali di concorrenza.

Per quanto concerne il Mezzogiorno, da un lato si rileva una tendenza parzialmente diversa, in controtendenza rispetto alla generalizzata stagnazione produttiva del Paese, dall'altro emerge che i fattori di crisi permangono in misura rilevante, peraltro legandosi ad ulteriori elementi negativi tipici del contesto Meridionale:

- debole rapporto fiduciario tra Stato, cittadini e imprese;
- permanere delle posizioni di rendita generate da errori nelle politiche pubbliche;
- diffusione e radicamento della criminalità organizzata;
- percezione negativa dell'intera area con conseguente scarsa attrattività.

La situazione delineata nella diagnosi in merito allo situazione del contesto nazionale deve necessariamente confrontarsi con alcuni **scenari di carattere esogeno e di medio-lungo termine**, e che possono essere sintetizzati in termini di:

- rapido cambiamento degli equilibri economici mondiali, che da un lato preclude alcune opzioni di sviluppo ma dall'altro ne apre di diverse, ancorate soprattutto ai nuovi e vasti mercati di consumo;
- rapida evoluzione delle preferenze dei consumatori, che a sua volta contribuisce ad aprire nuove prospettive di sviluppo, ma richiede altresì di investire nella ricerca legata ai settori ad elevato contenuto scientifico e tecnologico;
- evoluzione demografica tale per cui occorre affrontare i temi dell'ingresso nel mondo del lavoro della quota di popolazione matura ma ancora inattiva, e dell'integrazione anche economica della popolazione immigrata per la maggior parte dotata di notevoli potenziali e forti motivazioni;
- profonde riforme istituzionali realizzate nell'ultimo quindicennio, che costituiscono un potenziale in parte ancora inutilizzato per il rilancio della capacità innovativa.

Gli indirizzi e le priorità che emergono dalla diagnosi e in relazione agli scenari evolutivi, seppur ancora non in forma definitiva, si articolano in elementi di continuità ed elementi di discontinuità rispetto al precedente periodo di programmazione.

Tra gli elementi di continuità figurano:

- assunzione di obiettivi di produttività, competitività e innovazione, con attenzione altresì al tema dell'inclusione sociale, della qualità della vita e dell'ambiente;
- miglioramento dell'attrattività del territorio attraverso la produzione e promozione di servizi collettivi che innalzino la qualità della vita e del lavoro;
- mantenimento dell'attenzione sulle specificità del Mezzogiorno.

Assai più numerosi risultano quelli che vengono identificati come opportuni elementi di discontinuità, che scaturiscono da una lettura critica dei risultati ottenuti, o in corso di conseguimento, con l'esperienza della politica regionale nel periodo 2000-2006:

- dare centralità all'obiettivo ultimo di migliorare il benessere dei cittadini;
- sviluppare maggiore capacità di identificare e selezionare le priorità e gli interventi, nell'ambito delle linee definite dal Quadro Strategico Nazionale, da parte delle Amministrazioni attuatrici, anche grazie al contributo ottenibile da una maggiore diffusione della cultura della valutazione e del partenariato economico e sociale;
- fissare obiettivi di servizio;
- promuovere un ruolo più importante del mercato dei capitali, attraverso un maggiore coinvolgimento strategico ed operativo delle istituzioni finanziarie nella politica regionale;
- Integrare politica ordinaria e politica regionale di sviluppo;
- Tutelare l'aggiuntività finanziaria delle politiche regionali;
- Dare dimensione interregionale e extra-nazionale alla programmazione degli interventi.

Il Quadro Strategico Nazionale giunge a delineare 10 **priorità di intervento** raggruppate in quattro macro obiettivi:

A) Sviluppare i circuiti della conoscenza

- Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
- Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività

B) Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori

- uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo
- inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

C) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo
- Reti e collegamenti per la mobilità
- Competitività dei sistemi produttivi e occupazione
- Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

D) Internazionalizzare e modernizzare

- Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse
- Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci.

1.4 Scenari nella programmazione regionale

Lo scenario programmatico regionale, che per il periodo 2007-2013 è caratterizzato da un ampio ventaglio di strumenti strategici inquadrati in specifiche politiche di coesione di ambito comunitario e nazionale traducendone gli orientamenti in termini di sviluppo locale, offre concrete possibilità di ridefinire il ruolo della Sicilia nel contesto del bacino euro-mediterraneo e in quello nazionale, attraverso il superamento dei divari strettamente connessi a problematiche strutturali di carattere socio-economico e ambientale.

Ciascun documento strategico di programmazione ha un riferimento nell'azione programmatica di uno specifico fondo strutturale, quali: Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), Fondo sociale europeo (Fse) e fondi destinati allo sviluppo rurale (Feasr) e alla pesca (Fep). A questi si aggiungono gli stanziamenti che fanno capo al Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) di competenza regionale.

1.4.1 Programmazione regionale comunitaria

► Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR

Il PO FESR Sicilia 2007–2013, adottato con decisione della Commissione Europea CE(2007)4249 del 07/09/2007, ha come obiettivo strategico generale quello di *"innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell'economia regionale attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale e di coesione sociale."*

Il programma si articola in sette assi strategici:

"Reti e collegamenti per la mobilità" i cui obiettivi sono orientati al miglioramento complessivo delle reti di trasporto (in ambito urbano e territoriale).

"Uso efficiente delle risorse naturali", che promuove la riconversione dei sistemi di produzione verso tecniche e modalità sostenibili e la protezione del suolo. In campo energetico è promossa la diffusione di fonti rinnovabili.

"Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico ambientali per l'attrattività e lo sviluppo", orientato alla valorizzazione integrata delle risorse culturali e naturali, al fine di migliorarne la fruibilità e l'attrattività territoriale;

"Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione", orientato alla promozione di interventi di sostegno alla ricerca e all'innovazione, al fine di rafforzare la competitività del sistema economico regionale.

"Sviluppo dell'imprenditorialità e il rafforzamento dei sistemi produttivi locali e del turismo", promuove interventi finalizzati al completamento delle filiere produttive, il potenziamento dei distretti, e la promozione di sinergie tra il mondo della ricerca, le Pmi e i distretti.

"Sviluppo urbano sostenibile", orientato alla promozione dello sviluppo economico, la capacità attrattiva e innovativa delle città in un'ottica di sviluppo sostenibile e di integrazione sociale".

"Governance, capacità istituzionale ed assistenza tecnica" è orientato verso il miglioramento delle competenze delle Amministrazioni coinvolte nella programmazione e gestione della politica regionale, e la crescita della legalità e della responsabilità dei cittadini in tema di sviluppo sostenibile.

Lo stato dell'arte attuale del programma vede l'attuazione dell'Asse 6, con l'approvazione delle "Linee guida per l'attuazione dell'Asse 6" dando ufficialmente avvio alla fase attuativa delle politiche con l'avviso di manifestazioni di interesse rivolto agli Enti Locali.

► Fondo Europeo di Sviluppo Agricolo Regionale FEASR

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Sicilia per il periodo 2007-2013 è stato approvato dalla Commissione Europea nel febbraio 2008. Il PSR consentirà l'attuazione degli interventi necessari a sostenere lo sviluppo del settore agricolo, alimentare e forestale, nonché la conservazione e valorizzazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali. La strategia regionale persegue, quindi, da un lato il rafforzamento del sistema produttivo e il suo rilancio competitivo, dall'altro l'integrazione delle componenti territoriali, sociali economiche e ambientali, e la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura. Il Programma è fortemente orientato al rafforzamento del ruolo dei partenariati locali, utilizzando "Leader" quale strumento privilegiato per la realizzazione di programmi di sviluppo locale.

La strategia di riferimento per il PSR è articolata in quattro assi principali:

1. *"Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"*, orientato ad accrescere la competitività del settore agricolo e forestale.
2. *"Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"* che promuove la valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale sostenendo la gestione del territorio attraverso interventi di tutela e/o conservazione del paesaggio agro-forestale.

3. *"Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"*, orientato al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e alla promozione della diversificazione delle attività economiche, per creare e/o consolidare opportunità occupazionali.
4. *"Attuazione dell'approccio LEADER"*, orientato al rafforzamento della capacità progettuale e della gestione locale degli interventi previsti dal PSR, finalizzate – secondo un approccio integrato - alla valorizzazione delle risorse territoriali e al miglioramento dei rapporti di scambio con le aree urbane.

Per quanto concerne lo stato attuativo, sono stati attivati diversi bandi, con la procedura "stop and go", relativamente all'attuazione di misure afferenti a tutti e quattro assi di riferimento. Si tratta delle misure: 121, 124 e 125, 214, 216 e 221, 311, 413 e 431. Già chiusi i bandi relativi alle misure 511 e 132.

► Fondo Sociale Europeo FSE

Il P.O. FSE, è diretto a sostenere il raggiungimento della piena occupazione, della qualità e della produttività sul lavoro e la promozione dell'inclusione sociale per il rafforzamento della coesione economica e sociale del territorio siciliano

L'impianto strategico del Programma si articola in sette obiettivi globali correlati a sette assi prioritari di intervento:

1. *"Adattabilità"*: orientato migliorare la flessibilità del mercato del lavoro sostenendo l'adattabilità della forza lavoro alle mutate condizioni di contesto;
2. *"Occupabilità"*: orientato a favorire l'accesso al mercato del lavoro del maggior numero di persone sostenendone la permanenza;
3. *"Inclusione sociale"*: orientato a promuovere una società inclusiva assicurando opportunità e risorse necessarie alla piena partecipazione di tutti alla vita economica, sociale e culturale;
4. *"Capitale umano"*: orientato a qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione per ridurre la dispersione scolastica e incrementare le competenze del capitale umano;
5. *"Transnazionalità e interregionalità"*: orientato a promuovere la cooperazione a livello interregionale e transnazionale;
6. *"Assistenza tecnica"*: orientato a sostenere un'attuazione efficace ed efficiente degli interventi del Po Fse;
7. *"Capacità istituzionale"*: orientato a migliorare le capacità di governance della pubblica amministrazione.

► Fondo Europeo per la pesca FEP

Gli indirizzi generali della strategia di intervento fanno diretto riferimento al Piano Strategico Nazionale per la pesca, tenendo conto della coerenza con i principi della Politica comune della pesca. Il Programma operativo italiano condivide tali orientamenti e individuando tre obiettivi globali:

- miglioramento del livello di conservazione delle risorse e dell'ambiente, in particolare attraverso il contenimento dello sforzo di pesca;
- riduzione del relativo impatto socio economico;
- rafforzamento della competitività del settore.

Il FEP si articola intorno a cinque assi prioritari.

1. *"Misure a favore dell'adeguamento della flotta peschereccia comunitaria"*, orientato alla promozione di incentivi al fine di adottare misure per: contrastare l'eccessivo sfruttamento delle risorse o tutelare la salute pubblica, la formazione, la riconversione professionale.. In tal senso il Programma intende contribuire al miglioramento delle condizioni di lavoro, della qualità dei prodotti, dell'efficienza energetica e della selettività della cattura.
2. *"Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione"*, orientato a favorire l'acquisizione e l'utilizzo di attrezzature e di tecniche atte a ridurre l'impatto ambientale della produzione e a migliorare le condizioni in materia di igiene e di salute umana o animale e la qualità dei prodotti.
3. *"Azioni collettive"*, orientato al miglioramento dei servizi offerti dai porti pescherecci, al potenziamento dei mercati dei prodotti della pesca o alla promozione di partenariati tra esperti e professionisti del settore della pesca.
4. *"Sviluppo sostenibile delle zone costiere di pesca"*, che sostiene le misure e le iniziative finalizzate alla diversificazione e al potenziamento dello sviluppo economico nelle zone di pesca colpite dal declino delle attività alieutiche.
5. *"Assistenza tecnica"*, per la corretta attuazione del regolamento proposto.

Relativamente allo stato di attuazione del programma, sono stati attivati alcuni bandi relativi alle misure 1.3, 2.1 e 2.3, 3.3, 5.1 e 5.2.

1.4.2 Programmazione regionale nazionale

► Fondo per e aree sottoutilizzate FAS

La strategia di politica regionale unitaria attuata attraverso risorse FAS rispetta i principi stabiliti dal QSN per l'utilizzo delle risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale,

intervenendo all'attuazione della strategia nazionale, sia sui medesimi ambiti e sulle medesime linee di intervento previste dalla corrispondente programmazione operativa comunitaria (con l'intento di rafforzandone l'intensità di azione), sia su ambiti diversi ai fini dell'integrazione territoriale delle linee di intervento.

Il Programma è quindi incentrato sul rafforzamento e sull'integrazione dell'impianto strategico di tutti gli altri Piani e Programmi regionali, secondo otto principali priorità di intervento:

1. "Valorizzazione delle risorse umane";
2. "Reti di trasporto e mobilità";
3. "Ambiente ed energia";
4. "Valorizzazione degli attrattori culturali e territoriali";
5. "Ricerca e società della conoscenza";
6. Competitività e sviluppo delle attività produttive";
7. "Coesione e qualità della vita";
8. "Attività di miglioramento della strategia di politica regionale unitaria e dell'efficacia della programmazione".

Il Piano, in linea con gli indirizzi strategici generali del QSN, adotta un criterio di forte concentrazione delle risorse su quei progetti, individuati come "Azioni Cardine", in grado di corrispondere meglio in termini di impatto agli obiettivi della strategia complessiva e dei programmi e degli strumenti con cui tale strategia viene adottata. In tal senso, sono state individuate come "**Azioni Cardine**" progetti specificatamente definiti e localizzati, dalla cui realizzazione dipende il raggiungimento degli obiettivi specifici del programma.

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria regionale per gli anni 2009 - 2013, approvato dalla Giunta Regionale nel luglio 2008, oltre a ribadire le priorità programmatiche regionali, fa specifico riferimento alla necessità di inquadrare le scelte strategiche di programmazione in un Documento Unico di Programmazione (DUP), così come previsto nel Quadro Strategico Nazionale, secondo un approccio integrato che connette sinergicamente le politiche in atto al fine di avere una visione unitaria dello scenario migliorandone conseguentemente l'efficienza attuativa.⁷ Tale documento è stato già predisposto e approvato dalla Giunta Regionale il 27 novembre 2009.

L'adozione di un approccio integrato delle politiche che rafforzi le sinergie tra politiche comunitarie, nazionali e locali unitamente al pieno utilizzo delle significative risorse finanziarie comunitarie e nazionali disponibili attesta il raggiungimento di una crescita istituzionale in termini di capacità programmatica e di governance che ha contraddistinto e qualificato il nuovo ciclo di programmazione comunitaria. La visione unitaria della

⁷ «La delibera CIPE di attuazione del QSN 2007-2013 (Del. 166/07) ha specificato che nel Documento devono essere definite ed esplicitate le modalità di conseguimento della politica regionale unitaria e delle priorità del QSN nel rispetto del principio di aggiuntività in rapporto alle politiche ordinarie». Cfr. DPEF Sicilia 2009 – 2013.

programmazione regionale è, in tal senso, finalizzata ad accrescere l'efficienza e la capacità della spesa e degli interventi che utilizzano l'insieme delle risorse finanziarie disponibili per lo sviluppo, secondo due approcci fondamentali:

- **complementarietà**, nel caso in cui due strumenti di programmazione promuovano analoghe tipologie di interventi rivolte a categorie di beneficiari differenti;
- **integrazione**, nel caso in cui due strumenti di programmazione agiscano sulla medesima categoria di beneficiari promuovendo tipologie di interventi differenti.

In relazione alle problematiche attuali e alle priorità di intervento già definite nei documenti strategici di programmazione predisposti (secondo lo specifico fondo di riferimento), nel DUP vengono sintetizzate le quattro finalità generali⁸ che esprimono gli intenti dell'attività programmatica complessiva regionale:

1. Migliorare le condizioni di attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale per innalzare la competitività e per accrescere la qualità della vita e il benessere dei cittadini.
2. Tutelare e valorizzare l'ambiente e promuovere la diversificazione sostenibile dell'offerta del settore energetico.
3. Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, soprattutto attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza.
4. Promuovere la coesione sociale, la crescita dell'occupazione, la qualificazione delle risorse umane e la riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale, con particolare attenzione alle fasce deboli.

Nel quadro unitario della programmazione le risorse disponibili per l'attuazione delle strategie individuate ammontano complessivamente a circa 15 miliardi di euro. A tali fonti finanziarie si sommano le risorse comunitarie dei Programmi operativi nazionali (Pon e Poin), le risorse Fas gestite dallo Stato e i Programmi dell'Obiettivo cooperazione territoriale europea per i quali la Sicilia è territorio eleggibile (Italia-Malta e Italia-Tunisia).

⁸ Presidenza Regione Siciliana – Ufficio Stampa. Comunicato stampa approvazione del Documento unico di programmazione. Palermo 27/11/2009.

Tabella 1.1 – Quadro finanziario della programmazione regionale

Programma	Risorse programmabili dalla Regione Sicilia (mln di €)
PO FESR	6.539,605
PO FSE	2.099,239
PSR FEASR	2.106,311
PO FEP	151,407
PAR FAS	4.313,481
Totale	14.860,043

Fonte : DPEF Sicilia 2009 - 2013

Settori di intervento

Al fine di tracciare uno scenario univoco della programmazione regionale, in cui trova correlazione strategica questo Piano, sono stati individuati i principali settori di intervento in funzione alle specificità strategiche di ciascun documento programmatico ed inquadrati in relazione alle quattro priorità delineate dal Documento Unico di programmazione : *Governance, Ambiente e Tutela del territorio, Energia, Infrastrutture e Mobilità, Insediamenti, Agricoltura e pesca, Turismo e Cultura, Imprese e lavoro, Ricerca e Innovazione, Welfare e Apertura internazionale.*

Tale inquadramento non prescinde, comunque, dalla forte interconnessione sinergica tra gli obiettivi che sottendono a ciascun settore di intervento e da ciascun documento programmatico, secondo l’approccio strategico della programmazione, che rispetta il principio d’integrazione.

In correlazione a tutte le priorità e ai settori di intervento, l’attuazione di un modello di *Governance* efficiente costituisce indubbiamente una condizione fondamentale per l’attuazione di azioni programmatiche:

Governance

È definita il complesso di regole, istituzioni e pratiche che presiedono alla programmazione, attuazione e gestione degli interventi. La governance risponde al macro obiettivo di aprire il processo di pianificazione ad una maggiore partecipazione e responsabilizzazione degli attori, migliorando al contempo:

- la definizione dei ruoli che ciascun attore deve assumere nel processo;
- la fiducia nel risultato finale e il suo grado di riconoscimento;
- la trasparenza e l’efficacia dell’azione amministrativa.

Anche questa tematica assume un ruolo centrale nello scenario programmatico regionale. Nel PO FESR, l'asse 7 "*Governance, capacità istituzionale ed assistenza tecnica*" è orientato verso il miglioramento delle competenze delle Amministrazioni coinvolte nella programmazione e gestione della politica regionale, e la crescita della legalità e della responsabilità dei cittadini in tema di sviluppo sostenibile.

Nell'ambito del PO FSE l'asse 7 "*Capacità istituzionale*": orientato a migliorare le capacità di governance della pubblica amministrazione.

Il Programma è finalizzato all'accrescimento della capacità di *governance*, sia sotto il profilo del miglioramento delle relazioni partenariali, sia sotto il profilo del rafforzamento delle competenze tecniche ed amministrative della Pubblica Amministrazione.

Infine il PAR FAS orienta la priorità 8 al miglioramento della strategia di politica regionale unitaria e dell'efficacia della programmazione

► PRIORITÀ 1

Migliorare le condizioni di attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale per innalzare la competitività e per accrescere la qualità della vita e il benessere dei cittadini.

Infrastrutture e Mobilità

Nell'ambito di questo settore di intervento, particolare rilevanza programmatica è data dall'Asse 1 del PO FESR "Reti e collegamenti per la mobilità" e dalla priorità 2 del PAR FAS "Reti di trasporto e mobilità". Entrambi gli indirizzi strategici individuano obiettivi orientati al miglioramento complessivo delle reti di trasporto (in ambito urbano e territoriale). Attenzione è rivolta alla sicurezza stradale, all'accrescimento della dotazione infrastrutturale e all'utilizzo di modalità di trasporto più compatibili con l'ambiente.

Inoltre, il PO FESR individua cinque "grandi progetti" sulla mobilità, mentre il PAR FAS ne individua sei specifici interventi, nel quadro delle "azioni cardine", dalla cui realizzazione dipende il raggiungimento degli obiettivi strategici del Programma stesso.

La politica regionale dei trasporti è inoltre fortemente correlata al Programma Operativo Nazionale (PON) "Reti e mobilità", destinato unicamente alle Regioni in Obiettivo Convergenza, e del Programma Attuativo Nazionale "Reti e mobilità" a valere sul FAS. Il primo attiene ad una dimensione sovra-regionale e sovra-nazionale al fine di rendere gli interventi più competitivi e maggiormente collegati alle innovazioni e alle traiettorie di sviluppo che si percorrono su scala europea e internazionale, mentre il secondo prevede la realizzazione dei grandi corridoi, nodi attrezzati e connessioni al fine di rendere più vicini i mercati di commercializzazione dei prodotti e di migliorare la competitività anche agendo sui margini di trasporto.

A livello pianificatorio regionale gli obiettivi strategici per tale settore afferiscono anche a due importanti strumenti pianificatori/programmatori: il "Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità" (PRTM), costituito dal Piano Direttore e dai Piani specifici di Settore, e il "Piano Urbano della Mobilità" (PUM) redatto dalla Provincia Regionale di Catania. Il primo recepisce gli indirizzi di politica dei trasporti delineati a livello nazionale e comunitario, e costituisce il documento predisposto dal Dipartimento Trasporti e Comunicazioni, che tiene conto per la parte infrastrutturale, della programmazione già avviata in sede regionale. Il secondo introduce obiettivi a breve, medio e lungo periodo che determineranno per il territorio della Provincia e, più in generale per la Sicilia Orientale.

Insedimenti

Nell'ambito di questo settore rilevanza programmatica è data dall'Asse 6 del PO FESR "Sviluppo urbano sostenibile", orientato alla promozione dello sviluppo economico, la capacità attrattiva e innovativa delle città in un'ottica di sviluppo sostenibile e di integrazione sociale.

Il PAR FAS dedica a questo settore di intervento una delle otto priorità programmatiche. L'obiettivo che la programmazione persegue, in tal senso, è volto alla creazione e/o al consolidamento delle politiche di contesto per la vivibilità e l'attrattività delle aree urbane e marginali come leva delle politiche di sviluppo.

Turismo e Cultura

La programmazione FESR ha previsto l'individuazione di una serie di indirizzi strategici afferenti all'Asse n. 3 *"Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico ambientali per l'attrattività e lo sviluppo"*, orientato alla valorizzazione integrata delle risorse culturali e naturali, al fine di migliorarne la fruibilità e l'attrattività territoriale a fini turistici, favorendo le sinergie con il Programma operativo regionale di sviluppo rurale 2007-2013, nonché all'asse 5 *"Sviluppo dell'imprenditorialità e il rafforzamento dei sistemi produttivi locali e del turismo"*, che promuove interventi finalizzati al completamento delle filiere produttive, la riorganizzazione degli aiuti per tenere conto delle dimensioni delle imprese, il potenziamento dei distretti, e la promozione di sinergie tra il mondo della ricerca, le Pmi e i distretti. Per quanto attiene il turismo, il Programma punta a sviluppare un'ottica di "sistema" nel prodotto turistico, affrontando le reali problematiche del settore (diversificazione e destagionalizzazione dei flussi, integrazione tra diverse tipologie di turismo, potenziamento dei servizi). Il raccordo con l'azione programmatica FEASR è prevista nell'Asse 3 del PSR *"Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico ambientali per l'attrattività e lo sviluppo"*, orientato al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e alla promozione della diversificazione delle attività economiche, per creare e/o consolidare opportunità occupazionali.

► PRIORITÀ 2

Tutelare e valorizzare l'ambiente e promuovere la diversificazione sostenibile dell'offerta del settore energetico.

Ambiente e Tutela del territorio

Il superamento delle problematiche inerenti l'ambiente naturale e la tutela del territorio costituisce sicuramente un elemento determinante nel quadro programmatico regionale, che orienta una quota rilevante di risorse finanziarie a indirizzi strategici orientati alla valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali / territoriali.

Nell'ambito del PO FESR sono due gli assi che indirizzano la programmazione verso problematiche inerenti questo settore di intervento: l'Asse 2 *"Uso efficiente delle risorse naturali"*, che promuove la riconversione dei sistemi di produzione verso tecniche e modalità sostenibili e l'attuazione della pianificazione settoriale in materia di acqua, rifiuti, aria e protezione del suolo e l'Asse 3 *"Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistiche ambientali per l'attrattività e lo sviluppo"*, che promuove una valorizzazione integrata delle risorse culturali e naturali, in un'ottica di fruibilità sostenibile, anche in termini turistici.

L'asse 2 del PSR FEASR *"Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"* promuove la valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale sostenendo la gestione del territorio attraverso interventi di tutela e/o conservazione del paesaggio agro-forestale, l'equilibrio territoriale, la diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili. Gli interventi previsti mirano alla conservazione della biodiversità, all'utilizzo sostenibile della risorsa suolo, alla riduzione della probabilità che si verifichino dissesti idrogeologici o altri rischi ambientali, siano essi naturali (ivi compreso il rischio sismico e quello vulcanico) che di matrice antropica.

Il quadro programmatico di questo settore di intervento è ulteriormente rafforzato dalla priorità 3 del PAR FAS che focalizza l'attenzione sull'efficacia dell'offerta del servizio idrico regionale in termini di efficienza e di qualità, sull'attenuazione dei rischi idrogeologici, e, infine, sull'ottimale gestione dei rifiuti e dei siti inquinati. In tal senso, sono individuate otto "azioni cardine" a cui il programma dà particolare priorità di intervento.

In tale contesto la politica regionale unitaria dovrà, infatti, dare impulso alle integrazioni degli strumenti di pianificazione settoriale già esistenti – PAI, Piano Forestale, Piani di protezione civile - per garantire il massimo dell'efficacia agli interventi che si realizzeranno.

Nell'ambito dello stesso programma, la quarta priorità *"Valorizzazione degli attrattori Culturali e Territoriali"* prevede azioni di tutela ambientale orientate in particolar modo alla riqualificazione e alla rinaturalizzazione.

Energia

Questo settore strategico di intervento è strettamente correlato al precedente, in ordine alle scelte programmatiche che promuovono la produzione energetica da fonti rinnovabili.

Nell'ambito del PO FESR tale strategia è prevista nell'asse 2 *"Uso efficiente delle risorse naturali"* che, oltre a promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili, favorisce la razionalizzazione della domanda di energia, con l'adeguamento ed il monitoraggio degli impianti di produzione e delle reti di distribuzione.

Infine, la politica regionale del FAS è orientata sia alla riduzione degli impatti legati alla produzione che all'efficienza della distribuzione e negli usi finali, promuovendo una progressiva transizione del sistema energetico regionale verso soluzioni a minore impatto ambientale. Viene puntata l'attenzione sulle energie alternative, in primo luogo fotovoltaico ed eolico, dando priorità allo sviluppo delle fonti di energie rinnovabili e contenendo il livello di inquinamento ambientale, per garantire la sicurezza delle persone e dei siti ove si trovano gli impianti.

Nel febbraio 2009 la Regione ha inoltre approvato il Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (PEARS), considerato lo strumento cardine per ogni previsione economica, finanziaria e produttiva del settore energetico e della intera filiera in Sicilia. Il Piano assegna un ruolo primario allo sviluppo di energia dalle fonti rinnovabili ed alla promozione del risparmio energetico in tutti i settori. Promuove, altresì *la diversificazione delle fonti energetiche, la promozione di filiere produttive di tecnologie innovative, la promozione di clean technologies nelle industrie ad elevata intensità energetica, la valorizzazione delle risorse endogene, il potenziamento e l'ambientalizzazione delle infrastrutture energetiche, il completamento della rete metanifera, e il potenziamento dell'idrogeno. Interventi infrastrutturali di particolare rilievo vengono considerati il raddoppio dell'elettrodotto Sicilia-Continento, la realizzazione della rete ad altissima tensione, e la realizzazione di due rigassificatori.*

► PRIORITÀ 3

Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, soprattutto attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza.

Agricoltura e pesca

Questi settori strategici di intervento assumono una rilevanza preponderante nel contesto socio-economico dell'isola. Non a caso la programmazione già a livello comunitario ha previsto la definizione di due fondi specifici, il FEASR e il FEP, a cui fanno riscontro due distinti documenti strategici che incidono sullo scenario programmatico della Regione.

La strategia regionale delineata dal PSR individua tutte le grandi potenzialità di sviluppo che il settore agro-alimentare siciliano certamente possiede e, attraverso la realizzazione di efficaci interventi di tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, mira a generare, nelle aree rurali dell'Isola, lo sviluppo di nuove attività, servizi innovativi e opportunità di crescita economica e di occupazione.

Il riposizionamento competitivo dei sistemi agroalimentari e l'incremento della competitività dei sistemi rurali regionali, rappresentano gli indirizzi "chiave" attorno a cui è stata sviluppata la programmazione per lo sviluppo del settore agricolo.

Per ciò che concerne la pesca, la Sicilia è inquadrata nell'ambito di un programma operativo nazionale, che ha orientato la propria strategia di intervento verso:

- Il miglioramento del livello di conservazione delle risorse e dell'ambiente, in particolare attraverso il contenimento dello sforzo di pesca;
- La riduzione del relativo impatto socio economico;
- Il rafforzamento della competitività del settore.

Apertura internazionale

L'internazionalizzazione rappresenta sicuramente una chiave fondamentale in un contesto socioeconomico regionale aperto alle sfide del mondo globale.

La programmazione regionale punta quindi l'attenzione sull'apertura internazionale delle imprese e del sistema delle pubbliche amministrazioni, l'apertura dei territori agli apporti di capitale imprenditoriale e umano dall'estero, lo sviluppo di accordi di collaborazione industriale su base internazionale, l'attrazione di patrimoni, capacità imprenditoriali e tecnologie nei sistemi produttivi locali sono priorità specifiche dell'Unione Europea per lo sviluppo regionale.

In termini di internazionalizzazione particolare rilevanza assume la Regione Sicilia nell'ambito di due programmi di "Cooperazione trans-frontaliera", in quanto Autorità di gestione dei seguenti del programma di cooperazione territoriale transfrontaliera Italia-Malta, e del programma ENPI CBC Italia Tunisia. Il primo è orientato a innalzare la

sostenibilità dei percorsi di sviluppo dell'area transfrontaliera. Il secondo è finalizzato a promuovere l'integrazione economica, sociale, istituzionale e culturale tra i territori siciliani e quelli tunisini mediante un processo di sviluppo congiunto sostenibile basato su un polo di cooperazione transfrontaliera.

Ricerca e Innovazione

Uno degli obiettivi prioritari della strategia comunitaria di coesione economica e sociale è quello di *sviluppare la società e l'economia della conoscenza* attraverso il riorientamento strutturale dell'economia verso le attività basate su conoscenza, ricerca e innovazione, in cui sono ricomprese altresì le nuove tecnologie di informazione e comunicazione.

Nello scenario della programmazione regionale, questo importante traguardo trova un riferimento diretto in tutti i documenti strategici, in particolar modo nel PO FESR e nel PAR FAS

Nell'ambito del PO FESR, l'asse 4 *"Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione"* è orientato alla promozione di interventi di sostegno alla ricerca e all'innovazione, al fine di rafforzare la competitività del sistema economico regionale. In particolare saranno sostenuti progetti di grande qualità e forte impatto, frutto della collaborazione tra imprese e organismi di ricerca nell'ambito di settori strategici, fiere e cluster produttivi. Saranno inoltre svolte azioni di stimolo e di accompagnamento alle piccole e medie imprese. In tema di società dell'informazione, si propone di concentrare gli sforzi sull'incremento dei servizi accessibili on line per i cittadini, sull'utilizzo delle nuove tecnologie per le Pmi, sulla predisposizione di specifici interventi nelle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione per le aree interne, e sulla promozione alla partecipazione delle Pmi al mercato dei servizi Tic.

Particolarmente rilevanti sono le strategie individuate nel PAR, nel quadro della quinta priorità: *"Ricerca e Società della conoscenza"*, con l'obiettivo specifico di potenziare la capacità innovativa del territorio ed accrescere i benefici legati allo sviluppo della società della conoscenza. In particolare *verranno realizzati investimenti che contribuiscano ad eliminare o ridurre il digital divide tra piccole e grandi amministrazioni, tra territori metropolitan e marginali. Si promuoverà l'efficacia e la trasparenza dell'azione pubblica e saranno incrementati i servizi pubblici erogati attraverso nuove tecnologie che rispondano agli effettivi bisogni dell'utenza.*

In correlazione con gli indirizzi della programmazione comunitaria regionale è stato, inoltre predisposto un documento relativo alla *"Strategia regionale per l'innovazione"* per il periodo 2007-2013, che fornisce un quadro dettagliato della strategia che la Regione Siciliana intende adottare per il nel campo della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, allo scopo di favorire il riposizionamento competitivo del sistema produttivo regionale sulla frontiera dell'economia della conoscenza.

L'obiettivo globale della SRI è promuovere nel medio-lungo periodo, insieme alle altre politiche di sviluppo regionale, un riposizionamento strategico della Sicilia nel contesto nazionale ed europeo, percorrendo un percorso che la trasformi da regione science-user (area di semplice utilizzo di tecnologie) in regione science-maker (area di generazione di nuova conoscenza).

► PRIORITÀ 4

Promuovere la coesione sociale, la crescita dell'occupazione, la qualificazione delle risorse umane e la riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale, con particolare attenzione alle fasce deboli.

Impresa e Occupazione

Altro aspetto importante della programmazione è quello relativo alla competitività del settore produttivo e all'occupazione, che assumono rilevanza prioritaria nel contesto socio-economico regionale e del suo inquadramento in quello nazionale ed internazionale.

Il programma operativo nell'ambito del FSE è, in tal senso, totalmente orientato a sostenere il raggiungimento della piena occupazione, della qualità e della produttività sul lavoro e la promozione dell'inclusione sociale per il rafforzamento della coesione economica e sociale del territorio siciliano.

la strategia di sviluppo regionale individua degli obiettivi globali diretti all'attuazione di una delle tre priorità fissate dagli OSC: "creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano".

Gli indirizzi individuati nell'ambito del PO FESR sono sempre orientati a favorire l'incremento di occupazione e l'inclusione delle "fasce deboli" nel sistema occupazionale, ma puntano anche alla competitività del sistema imprenditoriale, così come delineato nell'asse 5 "Sviluppo dell'imprenditorialità e il rafforzamento dei sistemi produttivi locali e del turismo", che promuove interventi finalizzati al completamento delle filiere produttive, la riorganizzazione degli aiuti per tenere conto delle dimensioni delle imprese, il potenziamento dei distretti, e la promozione di sinergie tra il mondo della ricerca, le Pmi e i distretti.

Infine, nell'ambito del PAR FAS, l'obiettivo prioritario 1 "Valorizzazione delle risorse umane", promuovere la coesione sociale, la crescita dell'occupazione, la qualificazione delle risorse umane e la riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale

Welfare

Nell'ambito di questo settore rilevanza programmatica è data dall'Asse 6 del PO FESR "*Sviluppo urbano sostenibile*", orientato alla promozione dello sviluppo economico, la capacità attrattiva e innovativa delle città in un'ottica di sviluppo sostenibile e di integrazione sociale. In particolare gli obiettivi sono orientati : al potenziamento dei poli sanitari per la qualificazione dei relativi servizi; all'adeguamento ai criteri di qualità ambientale e sociale delle strutture di servizi urbani; al rafforzamento della rete dei servizi di prevenzione e delle attività per contrastare le condizioni di disagio sociale nelle aree urbane.

2. PUNTI DI FORZA, DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E MINACCE. SINTESI DEI PUNTI DI ATTENZIONE.

2.1 Struttura logica dell'analisi SWOT

Di seguito sono ripresi gli elementi di attenzione evidenziati nel Rapporto sullo stato del territorio (a cui si rinvia Allegato 1) secondo l'approccio canonico della Swot Analysis, metodologia oramai consolidata nei processi di pianificazione strategica. La Swot Analysis fornisce un semplice ed intuitivo schema logico che si estrinseca nella valutazione dei punti di forza (Strengths) e di debolezza (Weaknesses) di un territorio/organizzazione e le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) provenienti dal contesto esterno/esogeno.

I punti di forza e di debolezza si riferiscono pertanto all' "**ambiente interno**", vale a dire al territorio del piano strategico, considerato autonomamente rispetto al contesto in cui si colloca, e riguardano inoltre la situazione attuale ed i trend pregressi. L'esplorazione delle opportunità e delle minacce si concentra invece sul raffronto con l' "**ambiente esterno**", comporta quindi l'allargamento del campo di indagine dall'area al più ampio contesto territoriale, economico, sociale e istituzionale cui appartiene e con cui interagisce. Questo secondo livello di indagine, a differenza del precedente, è proiettato verso il futuro.

La **Swot Analysis** di seguito esposta è il risultato dell'integrazione tra le considerazioni analitiche elaborate nel documento di diagnosi e le questioni emerse durante il processo di audit territoriale, che ha permesso di approfondire alcune tematiche di rilevanza strategica e orientare la definizione della vision condivisa. Il processo di audit territoriale è stato elaborato tramite interviste individuali, attraverso specifici Focus Group e Tavoli Tematici (vd. Mappatura degli stakeholders). L'analisi è stata articolata in sei ambiti:

- Ambiente, risorse, energia
- Sistema insediativi e infrastrutture
- Sistema della conoscenza, sistema produttivo, ricerca, innovazione
- Qualità urbana e coesione sociale
- Sistema culturale-ambientale e turismo
- Governance

2.1.1 Ambiente, risorse ed energia

Tabella 2.1 - Macroambito territoriale ed ambientale
ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Etna come ambiente e paesaggio unico, caratterizzato dalla presenza del vulcano e dall'intreccio di ambienti fluviali (Simeto e Alcantara), montani (Nebrodi e Peloritani) e costieri (la costa jonica). Etna tra i giganti della natura in Europa e nel mondo, parte dell'articolato sistema del vulcanismo in Italia; • Elevata presenza di tutele e vincoli di vario tipo (parchi regionali, riserve naturali, parchi fluviali vincolo paesaggistico, idrogeologico etc.) che rappresentano circa il 50% del territorio, che rendono l'area uno dei presidi della natura in Italia ed in Sicilia e caposaldo della rete ecologica regionale e nazionale; presenza di 25 aree SIC e 6 aree ZPS, nonché di zone di riserva (anche la costa appare tutelata da riserve nelle zone di foce e marine); • Rilevanza e pregio delle formazioni boschive e vegetali (boschi di Faggio, di Betulla, di Roverella, di Castagno, di Cerro, di Pino Laricio, Leccete), strettamente legate o caratterizzate dall'ambiente vulcanico, endemiche e in gran parte selezionate come frutto di processi di trasformazione antropica del territorio agricolo (pistacchio, agrumi, vite, ecc) • L'Area etnea, per sua natura geologica ed idrogeologica nonché per le particolarità climatiche ha funzione di serbatoio di ricarica delle falde per un territorio molto esteso, e buona qualità delle acque fluviali (indice S.A.C.A. classe 2 e 3, tranne nelle zone della foce del Simeto) • Coste con varietà morfologica e di pregio (dalle scogliere della Riviera dei Ciclopi a sud, alle spiagge); con un'alta percentuale di costa balneabile ed una buona qualità ambientale (classe dell'indice TRIX: elevata) • Etna vulcano insediato, sul quale insiste un ricco ed articolato insieme di paesaggi frutto 	<ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione degli ambiti di interesse naturale ed ambientale e rischio di ostruzione dei corridoi ecologici, da e verso i sistemi naturali limitrofi lungo i corridoi di importanza regionale e continentale (la valle del Simeto e la Piana, e soprattutto i Nebrodi e i Peloritani, serbatoi di grandi riserve di naturalità); fenomeno dovuto essenzialmente alla crescita della pressione antropica per crescita degli insediamenti urbani o sparsi e degli areali di ricaduta delle influenze di altri usi antropici; • Rischio crescente di desertificazione soprattutto nell'area occidentale (per usi agricoli intensivi e nelle zone ad elevata concentrazione insediativa); • Perdita degli usi agricoli nel territorio con conseguente degrado e potenziale scomparsa di paesaggi di pregio; instabilità idrogeologica dell'area dovuta all'abbandono dei coltivi, soprattutto nelle zone pedecollinari e montane; • Forti impatti ambientali nei suoli e nelle falde acquifere, causati dall'uso di inquinanti per le colture intensive; valori non buoni della qualità delle acque nella zona della piana e del giarrese, conseguentemente a usi agricoli intensivi; • Incompletezza della struttura territoriale delle aree tutelate per garantire lo sviluppo della rete ecologica: non appare tutelato in particolare il medio corso del fiume Simeto (il fiume oggi è tutelato solo alla foce ; • Impatti negativi sul reticolo idrografico di superficie dovuti ad impianti di raccolta e smaltimento nonché di depurazione non efficienti; nonostante i dati non completi si osserva: limitato il numero di abitanti ad oggi servito dalle reti di collettamento; numerosi gli allarmi dovuti all'inefficienza degli impianti esistenti; inesistenza in alcuni comuni degli impianti di depurazione. Vanno

del travagliato, e tuttavia continuo, rapporto tra natura ed uomo; altresì importante appare tale relazione per comprendere la storia e l'espandersi della civiltà sull'isola, i cui flussi (tra costa est ed ovest) hanno sempre interessato le zone vallive attorno il vulcano (la via dei Re) depositando un articolato sistema di relazioni tra natura, siti ed insediamenti antichi (di interesse storico ed archeologico); ricco ed articolato sistema di relazioni tra natura, siti storici ed archeologici, concentrati questi ultimi soprattutto nell'area occidentale;

- Il territorio appare meta di viaggiatori e turisti (collocabili nei diversi target: sportivo, naturalistico-ambientale, eno-gastronomico) e presenta una discreta rete di percorsi escursionistici, sia sull'Etna che nella Valle dell'Alcantara e nell'Alta Valle del Simeto (Maniace), rispetto ai quali i centri e alcuni presidi di alta quota costituiscono nodi funzionali importanti; Etna, vulcano attivo, che attrae per le sue manifestazioni diversificate;
- Fenomeni naturali di termalismo nell'area sud ovest dell'Etna: salinelle dei Cappuccini o dello Stadio (Paternò), salinelle del Fiume (Paternò), salinelle di San Biagio o del Vallone salato (Belpasso); insieme agli altri fenomeni noti dell'area (fonti termali di Acireale) costituiscono una importante risorsa potenziale;
- Alto livello di organizzazione della Protezione Civile nella gestione di situazioni di emergenza soprattutto da eventi sismici e vulcanici;
- Funzionari delle pubbliche amministrazioni (comuni ed altri enti) formati (a livello provinciale) per interfacciarsi competentemente con le autorità di Protezione Civile;
- La capacità di risposta organizzata dalle sedi del Dipartimento Regionale (in contatto con le sedi del monitoraggio dell'attività sismica e vulcanica) e il crescente livello di organizzazione e competenza delle associazioni di volontari appaiono ottime basi sulle quali fondare anche la crescita del controllo e prevenzione diffusa sul territorio; da rilevamenti della Protezione civile appaiono negli ultimi anni in regressione i

rimarcati inoltre i rischi inquinamento delle acque (di falda e o superficiali) dovuti all'insediamento sparso;

- Ritardo nell'avvio di un'adeguata gestione dei siti Natura 2000 (piani di gestione in corso di approvazione solo per i siti all'interno dell'area del Parco dell'Etna); manca il pieno riconoscimento da parte degli enti locali (comuni) e il conseguente coerente inserimento delle dovute forme di tutela e valorizzazione nei propri strumenti urbanistici e di gestione del territorio. La tutela ambientale viene demandata all'azione dell'Ente Parco con diffusa conflittualità su diverse questioni di regolazione controllo delle attività. Manca percezione della tutela ambientale come sistema complessivo, da assicurare gestendola in tutto il territorio;
- Gestione della rete dei percorsi controversa (anche per competenza); poco segnalato e valorizzato il sistema di accessibilità al sistema dei percorsi dai centri;
- Il sito di interesse nazionale per le bonifiche (SIN) di Biancavilla rappresenta un'emergenza rilevantissima soprattutto per i risvolti sugli aspetti di salute pubblica; molte le risorse investite e le azioni attivate, anche in campo sociale; permane elevata la problematica relativa alla bonifica delle aree di cava, alla viabilità di servizio a questa;
- Diffusione di fenomeni di discarica incontrollata con effetti deturpanti del paesaggio e potenzialmente inquinanti;
- Territorio fortemente esposto al rischio soprattutto per la presenza del vulcano; l'area è una di quelle complessivamente esposte al maggior numero ed ai maggiori livelli di rischio a livello nazionale;
- Elevata esposizione al rischio vulcanico delle aree a nord est e sud est dell'Etna, soggette a pericolo dovuto ad invasioni laviche e alla ricaduta di prodotti piroclastici, che possono causare gravi danni alle strutture ed agli insediamenti umani; numerosi nel tempo i danni anche agli insediamenti ricettivi di alta quota, che hanno comportato ingenti investimenti (pubblici e privati), ove possibile, per la ricostruzione e/o recupero; fattori di rischio si rilevano anche in ordine

fenomeni di incendio boschivo (dato regionale sulle superfici boschive percorse da incendi), in relazione all'aumento delle attività di controllo dovuto ai volontari;

- Elementi di conoscenza e modellizzazione rispetto alla risposta in caso di eventi catastrofici (sismici e vulcanici) del territorio e delle sue strutture (dovuti a progetti e studi-pilota a livello nazionale, vedi Progetto Catania) appaiono importanti per fondare interventi programmati di prevenzione;
- I comuni sono dotati di piani speditivi del rischio interfaccia incendio e del rischio idrogeologico aggiornati;
- Particolarmente buona appare la disponibilità e l'utilizzabilità di risorse primarie rinnovabili (idrica, solare, eolica, geotermica) nell'area;
- Buona la qualità dell'acqua idropotabile, sebbene caratterizzata da particolarità (in ragione degli strati attraversati) che la disallineano dai requisiti di qualità standard; episodi di particolari concentrazioni manganese appaiono monitorati;
- Il bilancio attuale tra produzione e consumi di energia elettrica della regione appare complessivamente positivo: la Sicilia esporta energia;
- Il territorio etneo concentra una buona quota degli impianti di produzione di energia pulita della regione: sono presenti sul territorio di ben 5 centrali idroelettriche (due a Castiglione, due a Paternò e una a Randazzo) e un impianto fotovoltaico (Adrano) attivo accanto alla centrale Eurelios;
- Presenza di esempi virtuosi relativamente alla gestione del ciclo dei rifiuti nei comuni appartenenti all'ATO CT1, sia per quanto riguarda la raccolta di carta e cartone (consegnati 7 oscar regionali) sia per la raccolta differenziata;

alla fruibilità turistica in sicurezza delle alte quote del vulcano, nelle quali non esiste controllo e/o regolamentazione pianificata degli accessi;

- Elevato rischio sismico che classifica l'area etnea in zona 2 (zona dove possono verificarsi terremoti "abbastanza forti") e l'area della costiera ionica, con le stesse verifiche e limitazioni tecniche proprie della zona 1 (zona dove possono verificarsi terremoti "forti");
- Elevato rischio sia idrogeologico che di erosione della costa nella fascia ionico etnea; presenza di problemi di dissesto nel versante ovest etneo e di rischio idrogeologico accentuato anche lungo la media valle del Simeto;
- L'azione antropica ed il livello scarso di gestione del territorio e degli insediamenti producono ulteriori e tendenzialmente crescenti livelli di esposizione delle popolazioni rispetto ai diversi rischi (idrogeologico, sismico e vulcanico); forti debolezze dovute anche nella situazione della rete viaria, scarsamente efficiente ai fini di protezione civile, con punte di assoluta rilevanza nei centri della zona ionica serviti dalla SS 114;
- I censimenti e le statistiche sui livelli di rischio delle abitazioni e conseguentemente per la popolazione residente evidenziano valori di assoluto rilievo (dati EUROSOT 2005): i comuni con le percentuali più elevate di vulnerabilità degli edifici e di esposizione al rischio per la popolazione sono: Sant'Alfio (45,4%), Castiglione di Sicilia (42%), Milo (34,6%), Piedimonte Etneo (30,2%), Linguaglossa (27%) e Santa Venerina (23,7%);
- Mancanza assoluta di azioni integrate e politiche di prevenzione del rischio sismico attraverso la valutazione e messa in sicurezza programmata degli edifici, a partire dalle strutture strategiche e sensibili. Mancanza altresì di corrette ed efficaci politiche di incentivazione anche per l'edilizia privata. Caratteristiche e stato del patrimonio esistente indicano possibili esiti, misurati soprattutto in base agli eventi in alcuni comuni particolarmente colpiti da sismi recenti (S. Venerina, come in passato

Linguaglossa e Zafferana) di particolare e critica rilevanza per gli scenari tendenziali.

- Mancanza di piani comunali di protezione civile per il rischio sismico;
- Mancanza di attrezzaggio adeguato delle aree di protezione civile individuate dai comuni;
- I numeri dei fabbisogni (a livello regionale) delle diverse risorse appaiono in costante aumento, ed improntati a modelli di consumo non sostenibili; questo sia per quanto riguarda l'uso della risorsa idrica (usi agricoli, industriali ed idropotabili) che per la domanda di energia elettrica (ad uso industriale e civile);
- Notevoli gli sprechi nell'uso della risorsa idrica causati da cattiva gestione e dallo stato precario delle reti di accumulo e distribuzione;
- Numerose le fonti di inquinamento antropico puntuale sulla costa ed elevati impatti inquinanti nei corsi d'acqua principali a causa di insufficienze e malfunzionamenti della rete di collettamento e depurazione (buone performance solo nei comuni di Milo, Bronte, Maletto, Maniace, S.M. di Licodia, Piedimonte Etneo); l'insediamento sparso costituisce fattore di rischio per le falde, sia in termini di livelli di emungimento (pozzi) che di inquinamento delle acque profonde;
- Irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua; il servizio idrico appare particolarmente critico per i comuni pedemontani, soprattutto durante la stagione estiva, a causa dell'oscillazione di numero della popolazione; il fenomeno appare inoltre rilevante anche per l'erogazione di altri servizi, tra cui la raccolta rifiuti;
- Cattiva gestione della risorsa energetica a causa di una rete di distribuzione instabile (linea da 220 e 150 KW) con poche centrali di punta per lo start up e con conseguenti interruzioni del servizio frequenti;
- Volumi dei rifiuti in costante aumento, a causa di stili di vita volti al consumo; tarda l'affermarsi sistematico di una gestione del ciclo di raccolta e smaltimento volta a minimizzare tali volumi ed a ottimizzare il

	<p>possibile reimpiego dei prodotti di rifiuto trattati;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cattiva gestione dell'Ato, soprattutto nell'ATO CT 2 e ATO CT 3, che ha generato un'insufficienza dell'erogazione dei servizi, nonché la riduzione dei valori già bassi di raccolta differenziata e del riciclaggio con conseguente quasi totale smaltimento dei rifiuti nelle discariche (peraltro in procinto di chiusura, sebbene varie volte prorogata, le discariche di riferimento per l'area). Forti fattori di conflittualità legati alla scarsa efficienza a fronte del rialzo tariffario; • Discariche abusive diffuse nel territorio, con conseguente degrado e potenziale pericolo per la sicurezza e la salute pubblica;
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Rete Natura 2000, quale strumento per la preservazione dei flussi da e verso i sistemi di rilevanza naturalistico-ambientale limitrofi, lungo i corridoi di importanza regionale e continentale; • Candidatura dell'Etna come Patrimonio dell'Umanità, nell'ambito della World Heritage List dell'Unesco; la proposta è stata formulata per l'inserimento nella sezione beni culturali della WHL, con candidatura avanzata dall'Ente Parco; giace alla Provincia regionale il progetto per la proposta di l'inserimento nella sezione beni paesaggistici ed ambientali della WHL; • Piano Regionale di Tutela delle acque e nuove forme di governance e sviluppo di politiche responsabili e condivise per la tutela ambientale (es. Contratto di Fiume del Bacino dell'Alcantara); emergono con chiarezza forme innovative di partecipazione alle scelte di tutela delle risorse primarie e degli ambiti di rilevanza naturalistico-ambientale del territorio; • Costituzione dell'ATO Idrico, occasione per discutere, concertare e decidere nuove forme di governance e di sviluppo di politiche per la tutela e lo sfruttamento sostenibile della risorsa idrica; • Nuova attenzione per l'adeguamento sismico del patrimonio edilizio ed abitativo 	<ul style="list-style-type: none"> • Tendenziale esaurimento delle risorse naturali a causa del loro uso non sostenibile; • Insieme di fenomeni naturali, come ad esempio il cambiamento climatico, che influiscono sull'ambiente accentuandone le criticità, quali ad esempio la desertificazione, ed aumentando l'esposizione al rischio della popolazione • Localizzazione di termovalorizzatori e/o di impianti nucleari in un territorio con un'alta valenza naturalistica e paesaggistica, che potrebbe così comprometterne le caratteristiche peculiari • Carezza di politiche ambientali di coordinamento ai diversi livelli; • Progressivo depauperamento della risorsa agricola e dell'importanza, economica e culturale, del suolo ad essa destinato, che trasforma le aree in occasioni per la speculazione; • Perdurare della mancanza di aggiornamento dei piani del rischio sismico ed idrogeologico; • Perdurare del mancato adeguamento delle infrastrutture adibite a vie di fuga in caso di emergenza; • Perdurare di fenomeni fuori controllo di nuovo insediamento;

- Aggiornamento delle banche dati esistenti relative alle condizioni del patrimonio edilizio;
- Sviluppo delle attività dell'INGV e di ulteriori ricerche scientifiche volte alla prevenzione del rischio;
- Sfruttamento dei finanziamenti PO-FESR, Asse 2, per la promozione della diffusione dell'uso delle fonti rinnovabili, adeguare e completare le reti di distribuzione energetica, razionalizzare la domanda di energia, realizzare interventi infrastrutturali prioritari lungo le fasi del ciclo delle acque per ridurre le perdite da associare al risparmio idrico; migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio, incentivare e sostenere la raccolta differenziata, favorire l'adozione di registrazioni EMAS e di certificazioni ambientali di prodotto a scala territoriale
- Propensione da parte della Pubblica Amministrazione e degli A.T.O. a realizzare campagne di sensibilizzazione e di educazione ambientale
- Piano Energetico Ambientale Regione Sicilia che promuove ed incentiva accordi per lo sviluppo di forme di collaborazione tra enti ed associazioni varie (Università, imprese, associazioni di consumatori ecc.), l'informazione e l'aggiornamento degli operatori con l'obiettivo di favorire l'uso di risorse rinnovabili
- Possibilità di attingere ai finanziamenti Co.Na.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi) da parte dei comuni attraverso il raggiungimento di una quota (15-20%) di raccolta di materiale da imballaggio
- Perseguimento da parte dell'Agenzia Regionale dei Rifiuti e dell'Acqua delle "linee guida nazionali sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti urbani" incentivando tutti i soggetti interessati a darne attuazione
- Riforma degli ATO rifiuti, occasione per risolvere in maniera concertata l'annoso problema siciliano in un'ottica di promozione e sviluppo di forme sostenibili di gestione e sfruttamento dei rifiuti, come fonte energetica (es. centrali di biomasse,
- Forte ritardo nell'attuazione del piano regionale di emergenza rifiuti e nel raggiungimento degli obiettivi regionali e nazionali prefissati;
- Permanenza di un modello di produzione energetica basato sull'uso di fonti non rinnovabili;
- Perdurare di stili di vita volti al consumo;
- Permanere dell'attuale cattiva gestione dell'ATO rifiuti.

trasformazione dei prodotti di risulta della raccolta differenziata, etc.)

- Progetti del Parco dell'Etna che prevedono il recupero di alcuni rifugi riutilizzando all'interno del cantiere i materiali edili provenienti dalle demolizioni e utilizzo di impianti fotovoltaici nei progetti per i Punti Base per l'escursionismo volti ad incentivare la sensibilità verso le energie alternative.

2.1.2 Insediamenti ed infrastrutture

Tabella 2.2 - Macroambito territoriale ed ambientale
ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Posizione dell'area etnea prossima al polo metropolitano catanese, baricentro della regione urbana della Sicilia orientale (Messina, Catania, Siracusa), che influenza ed attrae le dinamiche insediative e infrastrutturali, sia lungo la costa jonica sia verso l'interno; l'area da sempre intrattiene con esso rapporti privilegiati riconoscendolo come porta del territorio e centro di servizi, rispetto al quale si pone come entroterra di riferimento per le relazioni di area vasta; • Forte articolazione e diversificazione funzionale dei centri dell'area; l'Etna come montagna insediata (a quote medio-basse), nel cui perimetro pedecollinare si sviluppa e si conferma il ruolo urbano della corona di centri (con morfologia insediativa concentrata), potenzialmente integrati (anche storicamente tali erano funzionalmente) e la cui organizzazione territoriale è caratterizzata da intense relazioni locali e intercomunali; • Forti le caratteristiche date dei diversi versanti dell'area e l'interfaccia con altri sistemi territoriali per la definizione di vocazioni e ruoli degli insediamenti: la piana, la montagna interna, le valli fluviali e l'affaccio alla costa jonica come luoghi di sviluppo di economie e culture insediative; • Rilevante (quantitativamente e qualitativamente) la dimensione dei centri antichi e del patrimonio immobiliare in essi presente; importante altresì la struttura dei presidi rurali e del territorio aperto a questi fortemente connesso, che conferma la natura continua ed interrelata dell'insediamento dell'area; • L'Etna appare luogo attraente per la residenza di qualità, anche di target particolari di utenti; • Peculiarità della posizione dell'Area intorno al vulcano che permette una visione 	<ul style="list-style-type: none"> • Vetustà degli strumenti urbanistici comunali, in molti casi costituiti da PDF o P.R.G. spesso con vincoli decaduti (7 comuni sono pianificati da un Pdf, 21 comuni da PRG, di cui 7 con vincoli decaduti); • Mancata attuazione delle previsioni e degli standards previsti nei comuni dotati di PRG; • Complessivo scarso controllo del territorio ai fini sia della gestione e valorizzazione del patrimonio edilizio ed abitativo esistente che delle trasformazioni in atto; i fenomeni di abusivismo edilizio sono particolarmente accentuati nell'area della costa ionico-etnea, nei territori di Belpasso e Paternò e nei comuni del sistema metropolitano centrale; nella Provincia di Catania, i dati relativi alla compatibilità dell'edificazione costiera esterna ai centri urbani con la strumentazione urbanistica, evidenziano che, nella fascia di 150 metri dalla battigia, si ha il 58,4% di edifici conformi al PRG, invece nella fascia tra i 150 metri ed i 500 metri si ha la più alta percentuale regionale di edifici non conformi, con il 97,1 %; • I fenomeni di espansione e conurbazione insediativa lungo l'asse Misterbianco – Paternò – Belpasso (guidata dalla concentrazione di attività logistiche, commerciali ed industriali) producono un elevato consumo di suolo; • Fenomeno di espansione con struttura tipologica a "villetta" della conurbazione catanese nei territori collinari etnei e nell'area della costa ionica, legato alla realizzazione di nuove abitazioni a scopo villeggiatura; • Scarsa dotazione dei servizi alla residenza in particolare di strutture educative per la prima infanzia, impianti sportivi, verde. • Insufficienti politiche di riqualificazione urbana rivolte ai centri storici, nella maggior

paesaggistica di grande pregio e valore;

- Prossimità con importanti infrastrutture puntuali di trasporto (Aeroporto, porto di Catania);
- Presenza di più tracciati ferroviari;
- Archi delle rete stradale extraurbana non sovra saturi;
- Aree costiere utili per promuovere la portualità turistica;
- Crescita dell'attrattività di Bronte e Randazzo relativamente ai servizi di carattere amministrativo e per quelli dedicati alla cultura ed al turismo
- Importante ruolo del nodo metropolitano catanese con effetti sostanziali dal punto di vista della polarizzazione soprattutto per i servizi rari e di alto rango e per gli aspetti infrastrutturali e logistici sia sull'interno del versante orientale della Sicilia che sull'area etnea; porta d'accesso per questa porzione di territorio in quanto sede di importanti infrastrutture puntuali di trasporto (aeroporto, porto, etc)
- Acireale, rilevante polo attrattore di servizi in particolare per il sistema metropolitano costiero ed alcuni comuni del versante pedemontano ionico (zafferana Etna, S. Venerina) caratterizzato da uno dei sistemi locali del lavoro dell'area con il tasso di disoccupazione più basso.
- Presenza di un forte polo attrattore, Taormina, che seppur esterno al territorio dello PSAE, ha un peso sostanziale sia per i servizi sanitari e di istruzione che, in modo particolare, per la capacità di attrazione di rilevanti flussi turistici consolidati anche dalle sttività del Distretto Taormina Etna
- Forte attrattività della piastra commerciale che si estende da Misterbianco a Belpasso dovuta alla concentrazione di attività di carattere prevalentemente direzionale, commerciale e produttivo che hanno influenza su un ampio bacino d'utenza che travalica i confini provinciali catanesi; progressivo consolidamento di questa area intesa come vera e propria "città dello svago";
- Sistema di impianti sportivi di diverse

parte dei casi non dotati di Piano Particolareggiati, che insieme ad un'assenza di adeguate politiche occupazionali ha favorito fenomeni di degrado e di sottoutilizzo dei centri storici

- Assenza di politiche coordinate per una possibile gestione e messa a rete delle attrezzature di servizio (ad esempio gli impianti sportivi che potrebbero gioversi di gestioni consortili tra amministrazioni);
- Livello di infrastrutture per la mobilità inferiore alla media italiana, con eccessivi tempi di viaggio ed inefficienza del sistema di trasporto soprattutto in chiave di interscambio;
- Insufficienti vie di fuga in caso di calamità naturali;
- Carezza di una rete multimodale e scarso livello del servizio di trasporto pubblico locale (anche ferroviario) che penalizza l'accessibilità alla risorsa Etna ed il nodo metropolitano catanese come porta d'accesso per l'intera area etnea;
- Sistema di logistica per il trasporto e la distribuzione delle merci insufficientemente organizzato e strutturato anche a causa di una carezza di intermodalità che generano un'alta percentuale di mezzi pesanti nel flusso veicolare, che declassa Catania come polo di riferimento del settore (a favore invece del sistema ragusano);
- Elevato tasso di congestione veicolare nei centri di maggiore dimensione principalmente dovuto ai flussi di pendolarismo;
- Mobilità dolce poco incentivata (spazi minimi per i pedoni);
- Poche zone 30 o assimilabili e misure di traffic calming;
- Elevato tasso di incidentalità e cattiva manutenzione del sistema infrastrutturale viario;
- Insufficienza dei collegamenti Etna – Mare, in particolare sul versante della costiera ionica;
- Limitata attrattività di Paternò ed Adrano, che esercitano un'influenza solo sui comuni

<p>tipologie (golf e sci) che rappresentano delle polarità con un'influenza crescente del territorio;</p>	<p>limitrofi e per i servizi di base;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progressiva perdita del tradizionale ruolo di polo commerciale di Giarre, dovuta alla diffusione di un'economia basata sulla grande distribuzione che penalizza il commercio a dettaglio; • Scarsa valorizzazione e messa a rete delle strutture turistico ricettive di Acireale, che potrebbero viceversa aumentarne l'attrattività anche con politiche coordinate di promozione del territorio;
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Finanziamenti PO-FESR 2007-2013 (ASSE 3: Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo; ASSE 6: Sviluppo urbano sostenibile) • Progetti europei (Leader/GAL) • Progetti di portualità turistica che investono in particolare il comune di Riposto; • Arte come veicolo di promozione culturale ed ambientale della risorsa Etna (es. Progetto MADE); • Progetto di riqualificazione del lungomare della costa ionico-etnea inserito nel parco progetti regionale; • Nuove politiche del parco che guardano con particolare attenzione anche ai comuni montani; • Aggiornamento dei PRG, occasione per ripensare il proprio comune in una visione strategica di scala territoriale; • Miglioramento del servizio di FCE ed RFI ed in particolare progetto di ammodernamento della FCE e realizzazione della metropolitana come occasione progettuale per ripensare le stazioni nei centri urbani; • Finanziamenti PO-FESR (ASSE 1: Reti e collegamenti per la mobilità); • Potenziamento delle infrastrutture esistenti ed eventuali nuove realizzazioni che potenziano i collegamenti Etna- Mare; • Ultimazione asse autostradale ME-SR (collegamento aeroporto di Fontanarossa) 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza del Piano Territoriale Provinciale • Perdurare di piani del rischio non aggiornati; • Incapacità di attrazione di nuove risorse per la valorizzazione del patrimonio culturale; • Perdurare della ridotta attenzione delle politiche nazionali nei confronti dei centri montani e possibile riduzione di finanziamenti nazionali; • Diffusione di modelli economici basati sulla grande distribuzione; • Perdurare attuale assetto organizzativo-legislativo del TPL in Sicilia; • Mancato sviluppo della rete stradale provinciale; • Perdurare carenze di intermodalità in specie del trasporto merci (percentuale alta di mezzi pesanti nel flusso veicolare) e limitato ruolo del trasporto su ferro; • Potenziale dismissione di tratte ferroviarie;

- Miglioramento di linee ferroviarie (ammodernamento FCE e realizzazione di metropolitana nell'area di Catania; completamento raddoppio linea FS lungo costa jonica);
- Sistema integrato aeroportuale;
- Collegamenti con modalità dolci tra vari centri abitati;
- Sistema portuale turistico, con particolare attenzione al Porto di Riposto ed ai collegamenti tra questa infrastruttura e l'Etna;
- Ammodernamento SS116 – SS120 che migliora i collegamenti nel versante settentrionale;
- Riqualificazione della tratta ferroviaria RFI Taormina – Randazzo (in corso di valutazione al CIPE);
- Ammodernamento tratta FCE Adrano – Randazzo;

2.1.3 Economia

Tabella 2.3 - Macro - ambito economico
ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di una agricoltura tipica e variegata, ben integrata con l'industria agroalimentare e matura per le politiche di "mercato dell'agricoltore", centro di commercio naturale e "sistema naturale della spesa alimentare" a "chilometro ravvicinato". • Presenza di un'industria ricettiva dotata di buone possibilità di fruizione e prossima alla straordinaria ricchezza di risorse naturali e culturali del vulcano nonché sufficientemente accessibile, anche attraverso i percorsi delle greenways. • Diffusione della cultura distrettuale e mutualistica che rende possibile l'evoluzione, l'integrazione e l'internazionalizzazione dei sistemi d'offerta a geometria variabile nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nel turismo attorno all'idea di reticolo turistico-culturale-sportivo-naturalistico-gastronomico-agroalimentare, di tipo circolare e lenticolare, a maglie orarie/giornaliere/settimanali, attorno ai parchi del vulcano. • Presenza di centrali idroelettriche che possono servire ad incoraggiare una governance urbana della ecoedilizia e il modello di città Etna geotermica a generazione diffusa nonché il trasferimento tecnologico degli ecobuilding e dei distretti energetici al mondo delle professioni, all'industria delle costruzioni e alle piccole industrie metalmeccanica e della lavorazione della pietra lavica. • Presenza diffusa di micro-imprese industriali e artigianali in molti settori chiave del progetto di ecobuilding e distretto energetico. • Vocazione del marchio Etna all'internazionalizzazione di un proprio sistema d'offerta pienamente integrato nelle 	<ul style="list-style-type: none"> • Forte presenza di una rete di parchi commerciali al dettaglio che minaccia la rete diffusa dei piccoli negozi e la stessa vita di relazione nei piccoli centri alle quote media e alta del vulcano e snatura la trama degli insediamenti e delle relazioni sociali, recluse e privatizzate nei luoghi anonimi degli iperspazi commerciali. • Lontananza dai mercati del "fresco" e "della quarta gamma" Europei a causa delle difficoltà di collegamento alla rete dei trasporti e all'avvio delle piattaforme intermodali della città metropolitana. • Micro-industria generalmente poco innovativa e scollegata dalle reti d'impresa e dalle filiere tecnologiche metropolitane e, tranne in alcuni casi (tessile, pietra lavica, metalmeccanica, agroalimentare), senza una visione strategica d'area. • Scarsa integrazione logistica e funzionale dei comuni dell'area PSAE della quota media e alta con la città metropolitana. • Mancanza di una politica di marketing territoriale concertata a tutti i livelli e multi-dimensionale. • Il sistema dell'offerta turistica non è sufficientemente diversificato ed organizzato • Mancanza della messa a rete delle strutture ricettive e di servizio, che della presenza di un sistema di infrastrutture e mobilità per il turismo non è appropriato. • Mancanza dei servizi al turista (percorsi, pannelli informativi ecc.) • Turismo di passaggio • Mancanza di collegamenti intermodali di accesso all'Etna • Mancanza di una messa a rete delle strutture museali

relazioni funzionali con la città metropolitana di Catania.

- Presenza di un ingente patrimonio storico ed architettonico diffuso nel territorio con particolare concentrazione di siti archeologici e mulini nell'area sud occidentale ; una rete di castelli medievali sul versante nord orientale dell'Etna, una diversificata edilizia rurale costituita da masserie e palmenti sia lungo il versante occidentale che nell'area sud orientale (sistema metropolitano centrale);
- Presenza di un paesaggio culturale unico nel territorio legato sia alle tecniche e conoscenze della tradizione delle coltivazioni e delle costruzioni (terrazzamenti, muretti a secco, palmenti, lavorazione della pietra lavica) che alle tradizioni locali (sagre, eventi, fiere), soggetto a tutela attraverso il vincolo paesaggistico;
- Forte consapevolezza nel versante nord orientale di costituire un sistema unico che punta alla valorizzazione del patrimonio locale in chiave turistica, sostenuta dalle attività del distretto Taormina Etna e dall'insieme di altre iniziative, che conferiscono a questo versante una buona vitalità culturale
- Distribuzione di numerose e diversificate strutture museali prevalentemente di tipo etno- antropologico ed archeologico (N°6 Musei Demo-etno-antropologici, N°2 Musei Archeologici , di cui 1 regionale, N° 2 Musei Tecnico Scientifici, N°2 Musei naturalistici, N°1 Museo Storico-, N° 1 Pinacoteca, N° 3 Musei specializzati, per un totale di 17 strutture);
- Presenza di un distretto turistico: Taormina Etna
- Etna risorsa turistica
- Produzione locale di qualità
- Presenza di infrastrutture di accesso all'Etna;
- Sviluppo di iniziative che valorizzano l'Etna come sede pregiata del loisir , attività sportive e soggiorni di qualità;
- Diffusa presenza di iniziative che riguardano "gemellaggi" internazionali che favoriscono

- Porto di Riposto: mancanza di collegamenti ai comuni pedemontani affinché diventi effettivamente Porta dell'Etna
- Sottoutilizzo delle strutture esistenti;
- Mancanza di politiche coordinate di sviluppo del territorio e di gestione e promozione del patrimonio culturale con conseguente scarsa valorizzazione del patrimonio minore in aree rurali ed urbane e di alcune occasioni rilevanti come ad esempio la donazione di Francesco Messina a Linguaglossa .

gli scambi culturali e l'inserimento dei comuni interessati in una rete di internalizzazione.

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Notorietà geologica mondiale di un vulcano probabilmente ancora non molto noto per le sue attrattive naturalistiche ed antropiche. • Brand d'area fortemente "geologizzato" ed utilizzabile per l'attrazione di capitali esterni su tutti i progetti territoriali che siano concordati dai consigli comunali: ecobuilding e distretto energetico, greenways, mobilità diffusa e sistemi d'offerta integrata navigabili. • Prossimità spazio-temporale alle piattaforme intermodali di cui si doterà la città metropolitana. • Possibilità per il "pianeta" ETNA di affacciarsi sui mercati internazionali utilizzando coerentemente un solo marchio, ETNA, e insieme le ITC per un progetto che metta a sistema l'offerta integrata e relazionale dell'Etna quale "nodo d'area vasta" di reti d'impresa globali e di distretti produttivi locali e regionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Disintegrazione funzionale della città metropolitana e scollegamento dell'intera regione Etna. • Sparizione dalle reti globali della ricerca e sviluppo e dell'internazionalizzazione in tutti i settori della vita economica e sociale. • Fagocitazione esogena delle politiche commerciali e sociali da parte della GDO a danno dei progetti di sviluppo endogeno del commercio naturale, di mercato agricolo e di sistema naturale e relazionale d'offerta nel turismo e nell'agroalimentare. • Usurpazione culturale del marchio ETNA da parte della GDO ai fini della "naturalizzazione" artificiale della propria offerta.

2.1.4 Welfare

Tabella 2.4 - Macro - ambito sociale e del welfare
ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza articolata del privato sociale, in buona parte associato a reti nazionali e regionali. In particolare, ampia e diffusa articolazione territoriale della cooperazione sociale e del volontariato e discreta qualità del management locale; • Buona capacità progettuale del Terzo Settore e discreta competitività nello scenario delle Iniziative e dei Programmi nazionali e comunitari; • Più che sufficiente la programmazione dei servizi rivolti ai soggetti con disabilità, in particolare fisica e motoria; • Discreta la programmazione rivolta ai minori, soprattutto in riferimento ai Centri diurni e ai progetti settoriali. Interessanti i progetti di integrazione fra minori e famiglie e le esperienze di educativa territoriale, rivolte agli adolescenti; • Attiva collaborazione tra Distretti, associazioni e Ministero della Giustizia, soprattutto U.E.P.E. e U.S.S.M.; • Discreta la presenza di comunità alloggio per minori in difficoltà o con problemi in area penale; • Buona presenza della rete delle parrocchie, con offerta di attività ricreative, in particolare sport e cultura. Buona anche l'azione di assistenza agli immigrati e ai senza tetto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Dilatazione dei livelli di povertà familiare, soprattutto nei nuclei numerosi e nella popolazione anziana dovuti alla crisi diffusa che ha coinvolto il commercio, l'agricoltura e l'artigianato; • Diffusione del fenomeno della delinquenza minorile legata soprattutto al consumo e spaccio di sostanze stupefacenti; numerosi i furti e gli episodi di violenza legati ai crescenti fenomeni di microcriminalità e di bullismo; • Ancora insufficienti i livelli di scolarizzazione e stazionario il fenomeno dell'abbandono scolastico, a contrasto del quale non si è sufficientemente operato nella direzione di un pieno coinvolgimento delle scuole; • Nuovamente in aumento il coefficiente di disoccupazione giovanile e femminile, a fronte anche di scarse iniziative di orientamento e di avviamento al lavoro per i primi, nonché di conciliazione tra cura familiare e lavoro per le donne; troppo isolati e scoordinati appaiono gli interventi di supporto familiare, soprattutto per l'inserimento socio – lavorativo, con particolare difficoltà per le giovani coppie, anche a causa del caro-affitto; • Aumento dell'immigrazione di persone extra comunitarie in cerca di lavoro, soprattutto nel versante occidentale, accompagnata da scarse politiche dedicate alla loro integrazione nel tessuto sociale e culturale; • Permanenza della condizione di marginalità della donna ed aumento del fenomeno delle famiglie non omologate (convivenze, separazioni, famiglie monogenitoriali etc); • Scarsa presenza sul territorio di centri ricreativi e di aggregazione giovanile, nonostante i positivi effetti prodotti dalla L. 285/97, che hanno comunque favorito l'attività di oratori e di associazioni;

- Insufficienti strutture volte alla primissima infanzia, come asili nido, baby parking, ludoteche etc. nonostante le numerose richieste per facilitare così l'accesso ed il mantenimento del lavoro delle madri;
- Ancora insufficienti i livelli di copertura dell'assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili;
- Scarso numero di centri e di iniziative che offrono la possibilità di incontri funzionali al reinserimento dell'anziano nel tessuto sociale della comunità, consentendo anche un rapporto costruttivo con i giovani, lo scambio di esperienze e la trasmissione dei saperi;
- Concentrazione nelle zone periferiche di vere e proprie sacche di marginalità all'interno delle quali si possono riscontrare molteplici forme di disagio (sottoccupazione, lavoro nero, etc.);
- Spopolamento dei centri urbani con conseguente permanenza della popolazione anziana che genera una pressione sui servizi sociali dedicati ;
- Costante aumento del consumo di alcool, soprattutto fra i giovani e i giovanissimi (a partire dai 13/14 anni), comprendendo la componente femminile;
- Scarsa offerta di attività di sport per tutti, all'interno di uno scenario in cui domina il settore privato;
- A fronte di alcuni progetti sperimentali di inclusione socio-lavorativa, manca un piano organico per supportare con progetti individualizzati i soggetti deboli, ex detenuti, ex tossicodipendenti, ma anche i gruppi target che rientrano nel novero dei nuovi poveri;
- Insufficiente caratterizzazione del Distretto come luogo di integrazione tra i diversi attori che concorrono alla definizione di una vera e propria "governance" sociale locale;
- Scarso livello di integrazione tra amministrazione sociale e sanitaria e bassa qualità di collaborazione nella definizione della rete dei servizi;
- Nonostante la sufficiente presenza quantitativa del terzo settore, non si è

sviluppata una cultura sociale autonoma del privato sociale, che appare troppo subordinato ai finanziamenti pubblici e collaterale alla politica;

- Mancano progetti di formazione e qualificazione del personale dedicato alla programmazione e al governo del sistema di welfare locale, sia nel settore pubblico che in quello privato;
- Si avverte la mancanza di un piano territoriale per l'inclusione dei soggetti con disabilità, sia sotto il profilo dell'abbattimento delle barriere architettoniche che del pieno accesso alle opportunità di cittadinanza (assistenza igienico-sanitaria, possibilità di frequentare musei, cinema, teatri, centri culturali, mobilità territoriale);
- Manca un piano integrato per la promozione del turismo sociale, rivolto sia alla inclusione della popolazione disagiata locale, sia all'ampliamento del numero delle presenze turistiche;
- Permane una rigidità nella conversione e valorizzazione del patrimonio immobiliare sociale, in direzione dei livelli essenziali dei bisogni emergenti (esuberanza di case di riposo, centri diurni generici, etc.). Mancano case appartamento, comunità familiari e centri specializzati in interventi dedicati a specifici gruppi target;
- Occorre aumentare i centri di counseling familiare e minorile e i collegati progetti di rete;
- Scarsa presenza di infrastrutture sociali condivise (osservatori, reti informative, laboratori di progettazione distrettuali, etc.);
- Si riscontra una insufficienza nella rete dei trasporti dedicati alla popolazione anziana e ai disabili.

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Puntare alla costruzione di un modello di welfare strategico funzionale allo sviluppo del territorio, collegato alla più ampia e complessa programmazione strategica del territorio. Mentre il Piano di Zona rappresenta il programma di spesa del triennio in corso e definisce le emergenze su cui intervenire nell'immediato, il Piano Strategico sociale per lo sviluppo disegna le linee di indirizzo del sistema sociale locale, paramentrato ai canali di finanziamento e ai programmi di investimento regionali, nazionali e comunitari, programmando il miglior utilizzo delle risorse afferenti il FAS, il FESR e il FSE. Questo significa implementare strumenti di programmazione condivisa che mirano a definire una governance sociale basata sulla partecipazione degli stakeholders e sulla presenza di infrastrutture quali l'Osservatorio sociale provinciale, i Laboratori di Progettazione, le banche dati e il Patto formativo locale per le professioni sociali. 	<ul style="list-style-type: none"> • La mancanza di un piano strategico sociale dedicato allo sviluppo dell'Area vasta di riferimento determina la permanenza del sistema sociale a livello di programmazione delle risorse di trasferimento afferenti il FNPS (fondo nazionale politiche sociali), determinando un Piano di zona vincolato alla parziale soddisfazione dei livelli essenziali di emergenza nel triennio in corso. Di contro, la definizione di un programma di interventi di medio/lungo termine, consente di individuare le risorse all'interno di un quadro più ampio (regionale, nazionale e comunitario) e di rispondere ai livelli essenziali dei bisogni mediante una migliore gestione della concertazione (partecipazione diffusa) e una più consapevole analisi delle strategie di sviluppo (analisi efficacia del piano di zona in rapporto alle variazioni del quadro sociale ed economico di contesto). Inoltre, la maggiore criticità attuale, ovvero la disoccupazione e la sotto-occupazione, non può risolversi al di fuori di un approccio integrato che miri ad espandere i livelli di inclusione sociale e, quindi, di partecipazione attiva, parallelamente ad un intervento efficace sull'offerta di lavoro e sull'espansione del mercato del lavoro, anche attraverso un attento orientamento delle competenze e delle professioni sostenibili.

2.1.5 Programmazione

Tabella 2.5 - Macro - ambito della progettualità e della governance locale
ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Tematiche e assi d'azione e sviluppo riconosciuti e condivisi (rilancio agricoltura: prodotti tipici e biologici; debolezza del tessuto imprenditoriale; promozione del turismo: messa a rete, servizi, formazione ; valorizzazione beni ambientali, legalità, formazione, crescita competitività e promozione dell'imprenditorialità) • Esperienze di collaborazioni e partenariati già attivate e sperimentate; • Buona capacità progettuale e di coordinamento in particolare per il versante settentrionale dell'area del piano. 	<ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione e sovrapposizione di programmi di intervento e di progetti • Mancanza di un coordinamento unico e sovraordinato per le progettualità e le programmazioni del territorio e difficoltà nel tradurre progetti in azioni durature; • Sfiducia per gli esiti delle progettualità e delle programmazioni già attivate; • Esistenza di un sistema burocratico molto complesso che rallenta e limita l'attrazione di nuovi investimenti nell'area; • Mancanza di un rapporto sinergico tra L'Ente Parco dell'Etna e gli enti locali con conseguente mancanza di concertazione e scarsa consapevolezza del proprio ruolo; • Scarsa azione di controllo del territorio causata anche da una mancata assunzione di responsabilità e di confusione sulle relative competenze; • Bassa capacità progettuale e di coordinamento particolarmente accentuata nel versante sud occidentale, orientale e della costiera ionica; • Mancata attivazione e/o scarso utilizzo dello Sportello Unico nei comuni.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Finanziamenti POR- FESR Asse 7 Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica; Asse 6 Sviluppo urbano; • Progetto STAR, coesione e competitività territoriale per rafforzare l'azione regionale e locale per lo sviluppo. Destinatari del progetto sono le amministrazioni pubbliche del Mezzogiorno, con particolare riferimento a regioni ed enti locali maggiormente coinvolti nei processi di programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di concertazione e collaborazione tra gli enti di ogni livello; • Aggregazioni sporadiche tra enti locali che rispondono di volta in volta ad "esigenze" momentanee e raramente ad obiettivi comuni di lungo termine; • Perdurare di una scarsa propensione e capacità a forme di governo partecipate ed inclusive; • Perdurare del ritardo nell'elaborazione di

<p>territoriale per il ciclo di programmazione 2007-2013.</p> <ul style="list-style-type: none">• Piano Regionale di Tutela delle Acque che incentiva iniziative finalizzate alla costruzione di scenari condivisi di sviluppo sostenibile del territorio (es. Contratti di fiume);• Possibilità di costituire una "Carta degli impegni" condivisa, partecipata e concertata, come esito del Piano Strategico dell'Area Etnea;• Attivazione e/o implementazione degli Sportelli Unici dei comuni e sviluppo delle reti civiche esistenti• Creazione ed implementazione di agenzie di sviluppo nei settori economici, turistici, ecc.	<p>piani e programmi che influenzano negativamente il governo del territorio e la sua organizzazione.</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------

2.1.6 Swot unitaria

Di seguito si propone un'analisi SWOT unitaria, elaborata in forma tabellare e descrittiva, che pone a sistema i punti determinanti, strettamente correlati tra di loro, rilevanti per la comprensione di questo complesso territorio.

Da tale analisi si evince come l'aspetto ambientale abbia carattere prevalente, sia per la centrale presenza del vulcano e delle caratteristiche da questo imposte a tutto il territorio (da quello montano a quello costiero), sia per la nodalità che le politiche di sostenibilità ambientale possono prendere nella valorizzazione del territorio, a partire dalle diverse risorse presenti.

Le fragilità gestionali, evidenziate anche drammaticamente negli ultimi anni, ad esempio nel settore del ciclo dei rifiuti, con ricadute gravemente lesive dell'immagine e della qualità del territorio, forniscono in questo senso un insegnamento essenziale. Ma altresì, sempre per rimanere in tema, la vitalità culturale dimostrata dalla società nel dare ferme risposte a politiche calate dai livelli superiori (la prevista realizzazione dell'inceneritore in territorio di Paternò), dimostra l'affezione per il territorio e la netta percezione (diventata ormai patrimonio di tutti i livelli istituzionali) che scelte ulteriormente puntate ad una perdita di qualità e valori ambientali consolidati siano improponibili.

Il quadro delle minacce appare in tal senso chiaro; esse, oltre a essere legate alle possibili influenze del contesto esterno e vasto, sono in realtà per lo più legate al negativo confermarsi di inerzie gestionali e di sviluppo di politiche: le parole d'ordine alle quali riportare anzitutto la capacità di fare evolvere positivamente il quadro locale sono anzitutto quelle della puntualità ed efficienza nell'adempimento di compiti di programmazione e pianificazione economica e territoriale, oggi in forte ritardo e

assolutamente non coordinati (la perdurante mancanza di un quadro coerente di pianificazione, ad esempio anche solo provinciale - il PTCP-, risulta assolutamente influente sulla scarsa coerenza delle scelte e delle prospettive d'area fin qui intraprese).

Tale mancanza appare del tutto evidente ad esempio negli esiti, devastanti per i centri urbani etnei, dello sviluppo del tutto de-regolato di nuove centralità direzionali-commerciali nella corona metropolitana, che pone la provincia di Catania come area con il maggior rapporto tra estensione di superfici di vendita per numero di abitanti nel Meridione d'Italia. Uno dei temi sui quali occorre maggiore applicazione per recuperare valore ed interesse per centri che appaiono oggi, prima che fisicamente degradati, svuotati di funzioni centrali e di servizio e soprattutto di nuovi abitanti; un fenomeno che si riverbera negativamente dal punto di vista della qualità della vita e delle prospettive di recupero e valorizzazione anche fisica dello spazio urbano.

Sistematizzare nei settori strategici gli interventi, perseguendo la configurazione di un coerente sistema territoriale, con caratteri distrettuali in diverse tematiche (quelli della impresa agricola e della qualificazione dei prodotti; quelli dell'energia; quelli del turismo) appare la chiave essenziale per consolidare anche azioni già messe in moto dalla precedente programmazione dello sviluppo. In questo senso il tema della qualità ambientale e della valorizzazione del territorio (ampliando, come peraltro nell'attuale programmazione, le aree della tutela, dal solo ed isolato parco dell'Etna ad un sistema di Rete Ecologica) appare oltremodo centrale e conduce a rileggere tutte le scelte possibili (insediativo-infrastrutturali, di iniziativa economica e potenzialità di crescita e qualificazione della risorsa e di creazione di lavoro). A questo si aggancia anche, in un contesto vasto e con caratterizzazioni delle criticità fortemente differenziate, la possibilità di dare risposta alle aree del disagio

Anche il campo delle opportunità appare fortemente connotato a supporto di questa prospettiva, tracciando le maggiori occasioni (intelligentemente sfruttabili come assi ai quali agganciare obiettivi ed azioni intersettoriali) soprattutto dal punto di vista delle future risorse economico-finanziarie.

Ma altresì, e sempre in tale prospettiva, una grande opportunità appare la contiguità con l'area metropolitana catanese (di cui peraltro il territorio etneo costituisce, sia nelle zone montane che costiere, il cuore identitario e culturale); la sua nodalità infrastrutturale e di servizi costituisce un elemento di attrazione e apertura da sfruttare a fondo. La presenza in particolare dell'Università e di un variegato contesto di spin-off, che può lavorare anzitutto sulla qualificazione dei prodotti e delle specificità etnei costituisce un elemento di assoluto rilievo.

Tabella 2.5 - ANALISI SWOT UNITARIA

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Elevata concentrazione di aree tutelate (Parchi Regionali, SIC, ZPS, Riserve) per la presenza di risorse floristiche e faunistiche di particolare pregio e peculiarità ambientale. • Compresenza di sistemi paesaggistici unici e variegati / ricco ed articolato sistema di relazioni tra natura, siti storici ed archeologici; • Elevata attrazione turistica e presenza di un'offerta diversificata; • Buona capacità di risposta degli Enti preposti alla gestione delle emergenze e al monitoraggio per la prevenzione dei rischi ambientali; • Buona disponibilità di risorse primarie rinnovabili (idrica, solare, eolica, geotermica); • Bilancio energetico positivo per la presenza di vari impianti di produzione da fonti rinnovabili; • Esempi virtuosi nella gestione del ciclo dei rifiuti; • Posizione dell'area etnea prossima al polo metropolitano catanese (baricentro della regione urbana della Sicilia orientale); • Rilevante dimensione dei centri antichi e del patrimonio storico-artistico; consolidata struttura di presidi rurali; • Presenza di una rete articolata per la mobilità e prossimità con importanti infrastrutture di trasporto; • Aree costiere utili per promuovere la portualità turistica; • Offerta diversificata di infrastrutture sportive specialistiche; • Presenza di una agricoltura tipica e variegata, ben integrata con l'industria agroalimentare; • Presenza di un'industria ricettiva dotata di buone possibilità di fruizione e prossima alla straordinaria ricchezza di risorse naturali e 	<ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione degli ambiti di interesse naturale ed ambientale e perdita degli usi agricoli con conseguente instabilità idrogeologica nelle zone pedecollinari e montane; • Incompletezza della struttura territoriale delle aree tutelate per garantire lo sviluppo della rete ecologica e ritardo nell'avvio di un'adeguata gestione dei siti Natura 2000; • Territorio fortemente esposto al rischio (vulcanico, sismico, idrogeologico), che influisce anche in ordine alla fruibilità turistica del territorio e mancanza di azioni integrate e di politiche di prevenzione del rischio; • Irregolarità nell'erogazione e sprechi nell'uso della risorsa idrica; • Cattiva gestione della risorsa energetica; • Cattiva gestione del ciclo di smaltimento dei rifiuti (ATO CT 2 e ATO CT 3) e presenza di discariche abusive diffuse nel territorio; • Vetustà degli strumenti urbanistici comunali e mancata attuazione delle previsioni e degli standards previsti nei comuni dotati di PRG; • Complessivo scarso controllo del territorio ai fini sia della gestione e valorizzazione del patrimonio edilizio ed abitativo esistente che delle trasformazioni in atto; • Scarsa dotazione dei servizi alla residenza in particolare di strutture educative per la prima infanzia, impianti sportivi, verde e di politiche coordinate per la messa a rete delle attrezzature di servizio; • Livello di infrastrutture per la mobilità inferiore alla media italiana, con eccessivi tempi di viaggio ed inefficienza del sistema di trasporto soprattutto in chiave di interscambio; • Carezza di una rete multimodale e scarso livello del servizio di trasporto pubblico locale (anche ferroviario); • Sistema di logistica per il trasporto e la

culturali del vulcano;

- Presenza diffusa di micro-imprese industriali e artigianali in molti settori chiave del progetto di ecobuilding e distretto energetico;
- Vocazione del marchio Etna all'internazionalizzazione di un proprio sistema d'offerta pienamente integrato nelle relazioni funzionali con la città metropolitana di Catania;
- Ampia e diffusa articolazione territoriale della cooperazione sociale e del volontariato e discreta qualità del management locale;
- Buona presenza della rete delle parrocchie, con offerta di attività ricreative e di comunità alloggio per minori in difficoltà o con problemi in area penale. Buona anche l'azione di assistenza agli immigrati e ai senza tetto;

distribuzione delle merci insufficientemente organizzato e strutturato;

- Mobilità dolce poco incentivata (spazi minimi per i pedoni);
- Insufficienza dei collegamenti Etna – Mare, in particolare sul versante della costiera ionica;
- Forte presenza di una rete di parchi commerciali al dettaglio che minaccia la rete diffusa dei piccoli negozi;
- Micro-industria generalmente poco innovativa e scollegata dalle reti d'impresa e dalle filiere tecnologiche metropolitane;
- Scarsa integrazione logistica e funzionale dei comuni dell'area PSAE della quota media e alta con la città metropolitana;
- Mancanza di una politica di marketing territoriale concertata a tutti i livelli e multi-dimensionale;
- Mancanza della messa a rete delle strutture ricettive e di servizio e sottoutilizzo di quelle esistenti;
- Mancanza di una messa a rete delle strutture museali;
- Porto di Riposto: mancanza di collegamenti ai comuni pedemontani affinché diventi effettivamente Porta dell'Etna;
- Dilatazione dei livelli di povertà familiare, soprattutto nei nuclei numerosi e nella popolazione anziana;
- Ancora insufficienti i livelli di scolarizzazione e stazionario il fenomeno dell'abbandono scolastico,
- Aumento dell'immigrazione di persone extra comunitarie in cerca di lavoro, accompagnata da scarse politiche dedicate alla loro integrazione nel tessuto sociale e culturale;
- Permanenza della condizione di marginalità della donna ed aumento del fenomeno delle famiglie non omologate;
- Scarsa presenza sul territorio di centri ricreativi e di aggregazione giovanile,
- Ancora insufficienti i livelli di copertura dell'assistenza domiciliare agli anziani e ai

	<p>disabili;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Concentrazione nelle zone periferiche di vere e proprie sacche di marginalità all'interno, • Insufficiente caratterizzazione del Distretto come luogo di integrazione tra i diversi attori che concorrono alla definizione di una vera e propria "governance" sociale locale; • Scarso livello di integrazione tra amministrazione sociale e sanitaria e bassa qualità di collaborazione nella definizione della rete dei servizi; • Esistenza di un sistema burocratico molto complesso che rallenta e limita l'attrazione di nuovi investimenti nell'area e sfiducia per gli esiti delle progettualità e delle programmazioni già attivate; • Mancanza di un rapporto sinergico tra L'Ente Parco dell'Etna e gli Enti Locali;
--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Rete Natura 2000, quale strumento per la preservazione dei flussi ecosistemici; • Candidatura dell'Etna nell'ambito della World Heritage List dell'Unesco; • Costituzione dell'ATO Idrico; • Nuova attenzione per l'adeguamento sismico del patrimonio edilizio / sviluppo ricerche scientifiche volte alla prevenzione del rischio; • Strumenti di programmazione regionale e Finanziamenti strutturali per la valorizzazione delle risorse (ambientali, storico-culturali, ecc.) e l'avvio di processi di sviluppo economico; • Arte come veicolo di promozione culturale ed ambientale della risorsa Etna (es. Progetto MADE); • Aggiornamento degli strumenti di pianificazione comunale; • Potenziamento / ammodernamento delle infrastrutture per la mobilità (previsioni dei piani gestionali di settore) in relazione all'incremento e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto; 	<ul style="list-style-type: none"> • Insieme di fenomeni naturali, che influiscono sull'ambiente accentuandone le criticità insieme al tendenziale esaurimento delle risorse naturali; • Perdurare della mancanza di aggiornamento dei piani del rischio sismico ed idrogeologico e del mancato adeguamento delle infrastrutture adibite a vie di fuga in caso di emergenza; • Forte ritardo nell'attuazione del piano regionale di emergenza rifiuti e nel raggiungimento degli obiettivi regionali e nazionali prefissati; • Permanenza di un modello di produzione energetica basato sull'uso di fonti non rinnovabili; • Permanere dell'attuale cattiva gestione dell'ATO rifiuti; • Incapacità di attrazione di nuove risorse per la valorizzazione del patrimonio culturale; • Diffusione di modelli economici basati sulla grande distribuzione; • Perdurare attuale assetto organizzativo-legislativo del TPL in Sicilia e mancato

<ul style="list-style-type: none">• Brand d'area fortemente "geologizzato" ed utilizzabile per l'attrazione di capitali esterni su vari progetti: ecobuilding e distretto energetico, greenways, mobilità diffusa e sistemi d'offerta integrata navigabili.• Costruzione di un modello di welfare strategico funzionale allo sviluppo del territorio;• Possibilità di costituire una "Carta degli impegni" condivisa, partecipata e concertata, come esito del Piano Strategico dell'Area Etnea;• Attivazione e/o implementazione degli Sportelli Unici dei comuni e sviluppo delle reti civiche esistenti;• Creazione ed implementazione di agenzie di sviluppo nei settori economici, turistici, ecc.	<p>sviluppo della rete stradale provinciale;</p> <ul style="list-style-type: none">• Perdurare delle carenze di intermodalità in specie del trasporto merci (percentuale alta di mezzi pesanti nel flusso veicolare) e limitato ruolo del trasporto su ferro;• Usurpazione culturale del marchio ETNA da parte della GDO ai fini della "naturalizzazione" artificiale della propria offerta;• La mancanza di un piano strategico sociale dedicato allo sviluppo dell'Area vasta di riferimento• Assenza di concertazione e collaborazione tra gli enti di ogni livello;• Perdurare di una scarsa propensione e capacità a forme di governo partecipate ed inclusive;
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

2.2 Le questioni complesse

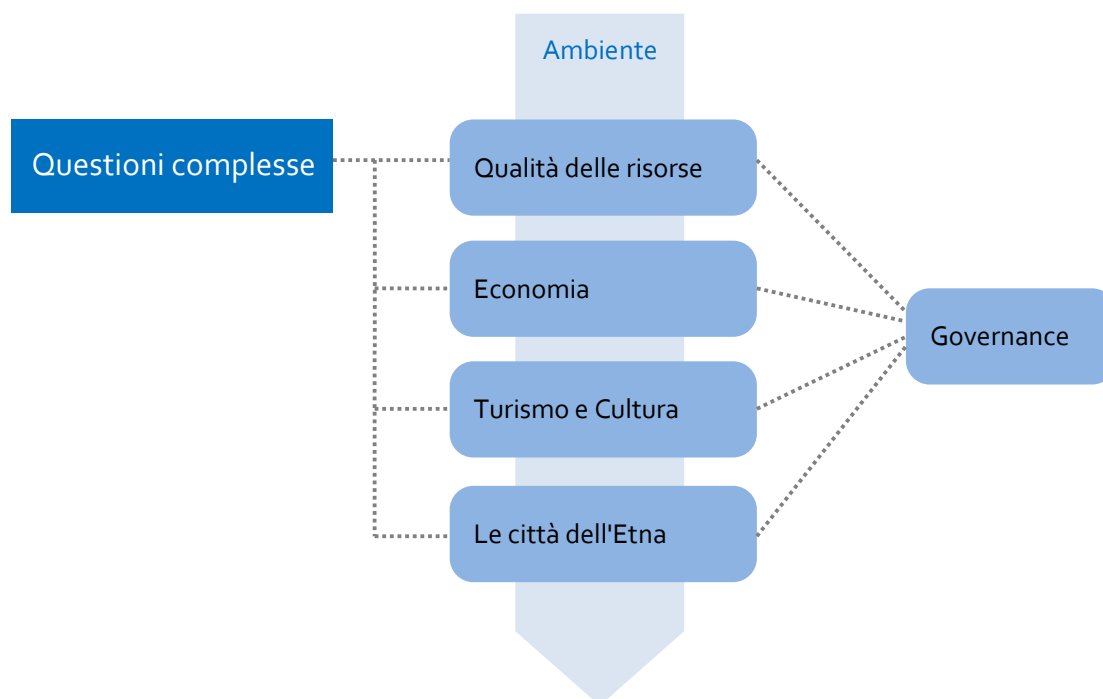
A partire dall'analisi del contesto, la Swot Analysis ha consentito di porre l'attenzione sulle questioni critiche che interessano i diversi macroambiti tematici e d'altra parte di capire quali sono i punti di forza che possono essere potenziati puntando alle opportunità programmatiche che interessano l'area etnea.

Attraverso i focus group con gli attori del territorio, si è giunti quindi ad una condivisione degli elementi di forza e debolezza dell'area prospettando anche possibili scenari d'intervento nel breve e lungo termine.

È emerso con chiarezza che, per uno sviluppo sostenibile che parta dalla valorizzazione delle specificità locali, occorre leggere le questioni insediative, sociali ed economiche attraverso la lente ambientale, in un'ottica di integrazione e connessione relazionale nel pieno rispetto dei vincoli di sostenibilità e conservabilità delle risorse, e secondo un'approccio "ecologico" al territorio come sistema complesso all'interno di un processo continuo di conoscenza⁹.

In questo processo gli attori devono tuttavia aprirsi e confrontarsi con forme di governance che favoriscano decisioni concertate, partecipate ed inclusive.

⁹ Rif. G. Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, Milano, 1977



L'attuazione di un modello di governance efficiente ed efficace rappresenta il presupposto fondamentale e fondativo di un sistema di programmazione e di pianificazione basato su azioni dinamiche ed integrate in un rapporto sinergico con lo sviluppo del territorio.

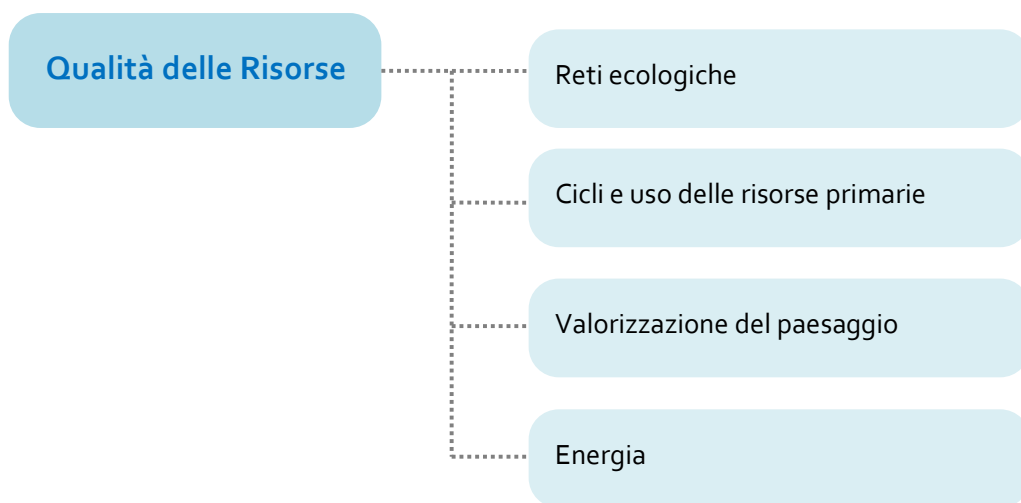
La sovrapposizione dei numerosi programmi insieme alle scarse competenze tecniche ed amministrative della pubblica amministrazione hanno generato una confusione sulle relative competenze e responsabilità minando la corretta gestione del territorio. Nel corso dell'elaborazione sia dell'analisi swot che delle questioni complesse è apparso chiaro come il tema della governance appartenga ad ogni singolo ambito preso in osservazione e come la sua corretta applicazione sia una condizione necessaria e sufficiente per la buona riuscita di qualsiasi azione sul territorio.

E' necessario quindi sviluppare una governance territoriale che si fondi su un processo di coordinamento dei soggetti territoriali (istituzionali e non, pubblici e privati) e delle relative iniziative alle diverse scale, da quella locale a quella comunitaria. Un processo che favorisca, non ultimo, la partecipazione attiva dei cittadini alle scelte di governo del territorio affinché lo sviluppo futuro di questi luoghi sia pienamente condiviso, concertato e sostenibile in tutte le sue componenti.

I temi del territorio sono stati reinterpretati e ricomposti nelle questioni complesse, in considerazione anche della relazione tra la programmazione attuale e i nodi critici ed le potenzialità emerse, quindi le possibili Vision, da noi prefigurate, nascono a seguito della caratterizzazione multi scalare e multi dimensionale delle problematiche e delle potenzialità che costituiscono la complessità delle tematiche territoriali.

2.2.1 Qualità delle Risorse

Le risorse di qualità dovrebbero essere pensate in chiave di rete ecologica, per accrescerne le potenzialità e poter puntare, rafforzandolo, ad un modello di gestione dei siti e delle risorse naturalistiche di tipo dinamico, mirato alla tutela dei flussi piuttosto che alla conservazione di aree; a tale modello infatti si sono uniformate le più aggiornate politiche di tutela della natura. Una rete che utilizza come vantaggio competitivo la qualità delle risorse stesse e che rafforzi nel medio e nel lungo periodo l'interesse delle comunità locali alla cura del territorio.



- Reti Ecologiche

La frammentazione degli ambiti di interesse naturale ed ambientale ed il rischio di ostruzione dei corridoi ecologici, da e verso i sistemi naturali limitrofi lungo i corridoi di importanza regionale e continentale (la valle del Simeto e la Piana, e soprattutto i Nebrodi e i Peloritani, serbatoi di grandi riserve di naturalità) impone di tenere in considerazione la connessione tra le diverse componenti ecologiche per il loro mantenimento e per lo scambio dei flussi ecosistemici, in un'ottica di relazione tra gli spazi di continuità della natura, ma senza per questo precluderne una loro possibile fruizione.

Occorre da un lato migliorare il grado di connettività della rete ecologica Natura 2000 con altre aree interessate da sistemi agroforestali ad alto valore naturale e dall'altro rafforzare la rete ecologica siciliana attraverso il mantenimento dei corridoi ecologici esistenti, in particolare i corridoi fluviali (fiume Alcantara, fiume Simeto) e favorire la promozione di aree ad alta naturalità. Attraverso quello che si potrebbe definire un vero e proprio " patto " tra gli abitanti del territorio che vivono, fruiscono e beneficiano delle risorse presenti come produttori, residenti, istituzioni, enti preposti alla gestione si dovrebbe incrementare l'impegno, il controllo e la cura dell'equilibrio del sistema di base. D'altro canto anche i

comuni devono contribuire a mantenere questo sistema complesso, cercando di garantire la qualità delle risorse attraverso la soluzione di problematiche quali reti di collettamento e di depurazione. Si potrebbe pensare ad una vera e propria infrastruttura ecologica per l'equilibrio ambientale, che ne limita gli sprechi ed al tempo stesso gli impatti.

- **Cicli e uso delle risorse**

L'aumento costante del fabbisogno delle risorse, improntato su modelli del consumo non sostenibili insieme ad una cattiva gestione e ad uno stato precario delle reti di supporto e di distribuzione ha generato una situazione complessa per quanto riguarda l'uso e la gestione la risorsa idrica. Occorre attuare un uso più razionale e sostenibile attraverso il miglioramento delle infrastrutture di supporto, per una riduzione delle perdite del sistema di captazione e distribuzione della risorsa, che genera sprechi nel servizio di erogazione; lo sviluppo e l'incremento del sistema depurativo e fognario dei comuni, per mitigare l'inquinamento generato dai reflui di origine urbana e prevenire l'inquinamento della falda idrica. Considerare inoltre l'acqua come una risorsa economica, attraverso sia la promozione delle concessioni per l'acqua minerale (Milo e Belpasso) sia delle sorgenti termali presenti nel territorio. A questo si lega anche un importante dibattito in corso sul conseguimento di obiettivi di efficienza del servizio e dell'uso della risorsa, legato al decreto Ronchi (Decreto Legislativo 5 febbraio 1997 n. 22) sulla privatizzazione dell'acqua.

Considerato l'aumento dei consumi sono in costante crescita anche i volumi dei rifiuti, che creano non pochi problemi, soprattutto a causa della cattiva gestione da parte degli enti preposti alla loro gestione (Ato). È necessaria una gestione del ciclo di raccolta e smaltimento volta a minimizzare tali volumi ed ottimizzare il reimpiego dei prodotti di rifiuto trattati insieme a campagne di sensibilizzazione e di educazione ambientale, per ridurre gli impatti ambientali e migliorare le performance di smaltimento.

- **Paesaggio**

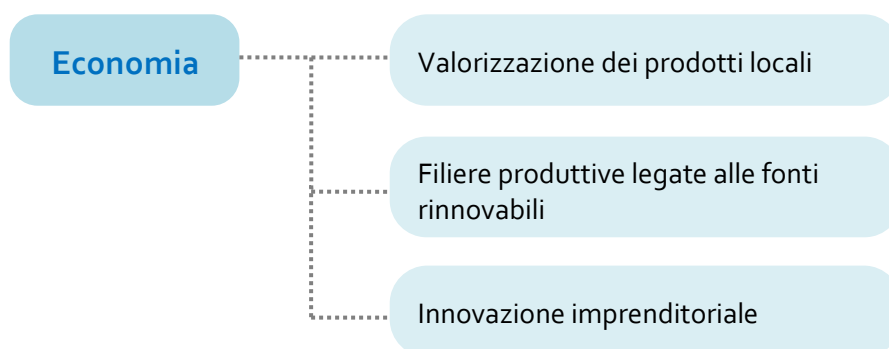
La perdita degli usi agricoli ha innescato fenomeni di degrado e di potenziale scomparsa di paesaggi di pregio caratteristici di questo territorio ed con conseguente aumento dei fenomeni di instabilità idrogeologica soprattutto nelle zone pedecollinari e montane. La valorizzazione di tali paesaggi appare fondamentale sia per la sicurezza che per lo sviluppo del turismo, che ha come prerogativa soprattutto la promozione di paesaggi di qualità. Il riconoscimento del bene-risorsa paesaggio appare quindi fondamentale. Occorre quindi proseguire l'attività agricolo-zootecnica nelle aree montane e pedemontane e favorire delle forme di gestione che siano compatibili sia ambientalmente che economicamente.

- **Energia**

Nel territorio etneo si concentra una discreta quota degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili della regione Sicilia, grazie alla buona disponibilità di risorse primarie

rinnovabili presenti (acqua, sole, vento, geotermia). L'incentivazione della costruzione di una più sensibile coscienza ambientale e di una maggiore consapevolezza della presenza di risorse rinnovabili a favore di una gestione compatibile con l'ambiente, favorirebbe un incremento della produzione energetica, che potrebbe essere sostenuta anche grazie all'impiego dei finanziamenti dedicati. La diversificazione infatti delle fonti energetiche e la promozione ed il sostegno alla costituzione di filiere tecnologiche produttive di tecnologie alternative potrebbe incrementare ulteriormente la produzione di energia pulita.

2.2.2 Economia



- **Valorizzazione dei prodotti locali**

La presenza di una agricoltura tipica e variegata, costituisce uno dei punti forti del sistema Etna, anche se la sua valorizzazione appare ancora non completamente entrata nell'agenda dei soggetti responsabili (istituzioni, produttori).

Si è in particolare avuta una repentina crescita del valore aggiunto in alcuni settori (quello vitivinicolo su tutti, che ha creato in ambito regionale, accanto a territori più consolidati in tal senso, un polo produttivo etneo. prima assente), cui ha corrisposto un miglioramento qualitativo dei presidi fisici e delle infrastrutture, delle strutture e tecniche colturali, della commercializzazione e della dimensione dei mercati di riferimento, degli eventi culturali. A questo esempio occorre ricollegarsi onde pervenire alla valorizzazione di quelle ampie parti del territorio rurale etneo (con alcune localizzate eccezioni) e dei prodotti ad esso legati che rimangono ancora sottovalutati e le cui difficoltà, ampiamente note, fanno capo alla dimensione minima delle imprese, alla scarsa propensione associativa, alla mancanza di innovazione e capacità di aggredire nuovi mercati.

A partire dal riconoscimento della qualità attraverso la costruzione di marchi dei prodotti del territorio etneo, occorre portare una significativa innovazione non solo nelle filiere dei prodotti di nicchia (che hanno fatto da apri-pista nell'area), ma anche in quegli ambiti di

produzione di maggiore volume oggi poco valorizzati o in crisi cronica (anche e soprattutto per il confronto con i mercati internazionali), guardando al posizionamento sia sui mercati vicini, metropolitani e regionali, sia su quelli interregionali e internazionali. Questo anche attraverso politiche che favoriscano l'accesso ed una presenza importante dei prodotti nelle catene della GDO.

- **Filiere produttive legate alle fonti rinnovabili**

L'Etna come contesto energetico, basato sulla produzione da rinnovabili, appare uno dei marchi di maggiore rilevanza sui quali ipotizzare non solo lo sviluppo di imprese, ma anche l'innalzamento qualitativo e la sostenibilità degli insediamenti (civili, produttivi, etc....).

Luogo già di impianti pionieristici per quanto riguarda il solare (la centrale Eurelios) il territorio etneo mantiene condizioni ambientali sulle quali si ipotizza la produzione (concentrata e diffusa) di energia: dal sole, dal vento, dai fiumi. La gestione di boschi e in generale di scarti da lavorazioni agricole costituisce inoltre un'importante base per l'utilizzo di biomasse per la produzione di energia.

Tutto questo va debitamente valutato e organizzato attraverso adeguati strumenti di pianificazione e la captazione di risorse, che possano sviluppare il settore dell'impresa nei settori energetici e del green-building, a vantaggio dell'ambiente e dei conti-energia delle amministrazioni, dei cittadini e delle imprese.

- **Innovazione imprenditoriale**

Tutte le questioni poste hanno come nodo fondamentale quello della innovazione a livello imprenditoriale (qualità imprenditoriale e dell'ambiente nel quale operano gli imprenditori) che si ricollega agli aspetti della sicurezza, legalità, della capacità organizzativa e di messa a sistema distrettuale degli operatori, delle dotazioni infrastrutturali (materiali ed immateriali); ma si lega altresì alla capacità di utilizzare e valorizzare le risorse della conoscenza e della ricerca (collegabili anzitutto al bacino fornito anzitutto dall'Ateneo catanese) come essenziali per produrre significativi avanzamenti nella concezione di processi e prodotti presenti sul territorio etneo.

Concepire una virtuosa triangolazione tra impresa/formazione/ricerca, mirata a qualificare e aprire nuovi settori economici appare essenziale per raggiungere tali obiettivi. Il tutto sommato parziale e poco innovativo sfruttamento di alcune risorse (la pietra e il materiale lavico/vulcanic, ad esempio), con vantaggio di altri contesti territoriali in grado di commerciare prodotti "simili" (anche acquisendo quelli etnei come materia grezza per lavorazioni qualificate ed a più alto valore aggiunto), limita le possibili ricadute locali, dal punto di vista occupazionale e della creazione di ricchezza, ma altresì induce una scarsa valorizzazione del territorio, risorsa-base per tutte le produzioni.

2.2.3 Turismo

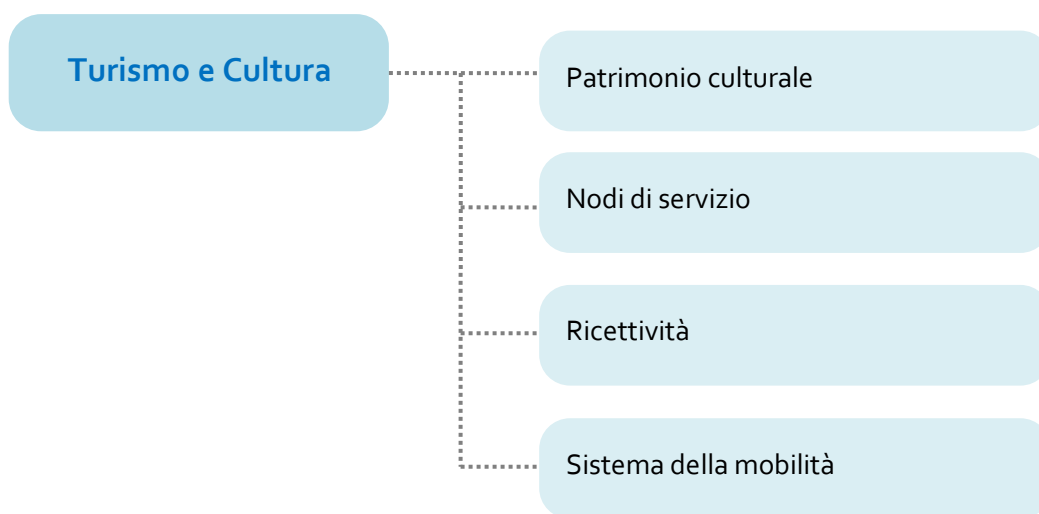
La lettura del contesto etneo dal punto di vista turistico e culturale ha evidenziato un patrimonio complesso e diversificato che occorre ridefinire in chiave di risorsa economica per il turismo.

E' necessario incrementare politiche coordinate di sviluppo del territorio, basate su forme efficaci di governance, che puntino ad una crescita del territorio in chiave sistemica, policentrica e capace di valorizzare la cultura locale. Politiche fondate su strategie sostenibili che rispettino il vincolo della sostenibilità del turismo e dunque della conservabilità nel tempo delle risorse turistiche e degli equilibri ambientali.

Occorre creare sinergie che portino al coinvolgimento turistico delle aree economicamente più deboli, che inserendosi in un circuito più ampio, beneficerebbero di una diffusione e articolazione a più ampia scala dei flussi turistici che attraversano il territorio.

È necessario, inoltre, rafforzare il sistema dell'offerta turistica attraverso una maggiore diversificazione ed organizzazione, ed in generale accrescere la competitività dell'area, favorendo azioni sinergiche tra i diversi elementi che compongono il sistema turistico (risorse, infrastrutture, imprese turistiche, attività di supporto e domanda turistica).

Il Distretto Taormina – Etna, opera sul territorio nella prospettiva della piena integrazione di filiere produttive che non sono immediatamente legate al turismo (agroalimentare e florovivaistica) e dell'ottimizzazione dell'organizzazione commerciale delle imprese agroalimentari. Il Distretto Culturale Taormina – Etna, che affianca il primo, ha invece l'obiettivo di valorizzare e mettere a sistema a scopo turistico, il patrimonio museale e le attività culturali ed artistiche della cultura locale. Queste azioni devono necessariamente essere potenziate per accrescere la consapevolezza del territorio di costituire un sistema unico e per riuscire in una efficace ed effettiva valorizzazione delle risorse esistenti.



- **Patrimonio culturale**

L'area etnea si caratterizza per la presenza di un ricchissimo patrimonio naturalistico, storico ed architettonico diffuso nel territorio che si articola nei versanti con specificità diverse: nell'area sud occidentale si concentrano numerosi e significativi siti archeologici e mulini, una considerevole rete di castelli medievali arricchisce il versante nord orientale dell'etna, mentre nell'area sud orientale ed occidentale una diversificata edilizia rurale composta da antichi palmenti e masserie, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione in chiave di economia turistica.

Al patrimonio locale si aggiunge un paesaggio culturale unico legato sia alle tecniche costruttive con l'impiego di materiali tipici (terrazzamenti, muretti a secco, palmenti) che alle diverse manifestazioni ed eventi legati alla cultura locale (sagre, fiere), oltre che all'eterogeneo patrimonio enogastronomico dei prodotti tipici di qualità del territorio.

È necessario, tuttavia, potenziare gli strumenti di promozione turistica e le politiche di marketing territoriale per riuscire a valorizzare le risorse in termini di opportunità e per analizzare convenientemente le situazioni critiche, i possibili vantaggi, i target di riferimento ed i sistemi turistici concorrenti.

- **Nodi di servizio**

I centri storici dell'area etnea rappresentano i nodi di servizio del frammentato sistema di fruizione ed accessibilità al bene turistico. Attualmente, nonostante la presenza diffusa nel territorio, di numerose e diversificate strutture museali, non esiste una rete che organizzi in termini funzionali le risorse esistenti, in un'ottica di sviluppo sostenibile dell'attrattività.

- **Ricettività**

Il sistema ricettivo dell'area etnea si differenzia per versanti e per tipologia di offerta. Nel versante settentrionale l'offerta di strutture alberghiere è sicuramente non consistente e caratterizzata da un livello qualitativo medio basso, a fronte di una notevole presenza di strutture del comparto extralberghiero, soprattutto agriturismi, simbolo della rivitalizzazione delle grandi case padronali di origine feudale e di un numero sempre crescente di B&B. Tuttavia, il numero di posti letto si attesta su livelli poco significativi e si concentra soprattutto nei comuni di Calatabiano, Randazzo e Linguaglossa.

Simile la situazione ricettiva del versante sud etneo, dove, a differenza del precedente, si concentra una leggera maggiore incidenza del comparto alberghiero, soprattutto nei comuni di Nicolosi, Pedara e Motta S. Anastasia.

Radicalmente differente, invece, la capacità ricettiva della costa etnea che trova i suoi punti di forza sia nell'elevato grado di terziarizzazione turistica che nella concentrazione di strutture ricettive prevalentemente alberghiere e di qualità medio-alta.

Una delle maggiori questioni critiche è la permanenza media del turista che si attesta, uniformemente in tutta l'area, su livelli inferiori anche alla media siciliana (4gg) e che caratterizza il turismo di questa parte di territorio, come di passaggio.

Occorrerebbe, per questo motivo, superare l'attuale caratterizzazione del turismo (prevalentemente balneare) diversificando l'offerta e potenziando gli strumenti di promozione turistica.

Una possibile messa a rete delle strutture ricettive esistenti e di servizio, potrebbe potenziare, nel breve termine, l'offerta attuale, mentre occorrerebbe incrementare, dal punto di vista quantitativo, le strutture ricettive soprattutto nelle aree settentrionali ed interne e migliorare qualitativamente quelle in cui sussiste una maggiore concentrazione di flussi.

- **Sistema della mobilità**

L'accessibilità del bene turistico è condizione necessaria per il potenziamento dell'attrattività e della fruizione delle risorse. Allo stato attuale il sistema di infrastrutture e di mobilità per il turismo non è sufficientemente organizzato; è necessario infatti potenziare i livelli di servizio e di connettività sia tra i nodi urbani che tra le aree costiere ed interne, con particolare attenzione al trasporto pubblico locale ed in termini di sicurezza e di migliore distribuzione dei flussi di accesso ai beni turistici. Con il completamento del porto di Riposto, potrà essere resa operativa le rete dei porti turistici siciliani e rendere effettiva la porta d'ingresso al sistema etneo, proponendo una lettura diversa di conoscenza del territorio che superi la distinzione tra costa e zone interne e favorisca una fruizione integrata culturalmente più significativa.

Attraverso l'attivazione di sistemi di mobilità "dolce", inoltre, si potrebbero migliorare le condizioni di accessibilità ma anche creare nuove occasioni di ricchezza ed imprenditorialità.

2.2.4 Le Città dell'Etna

La lettura dell'attuale organizzazione territoriale, delle dinamiche evolutive che la caratterizzano e delle polarità di servizio del territorio, portano a riflettere sulla possibile individuazione di ambiti territoriali nei quali portare avanti azioni programmatiche e pianificatorie concertate riguardo scelte urbane anche di scala locale, che facilitano uno sviluppo sostenibile del territorio in chiave di sistema. Questa esigenza è resa più cogente dalla mancanza di un disegno d'area vasta che coordini le azioni programmatiche, e per la necessità di costruire una nuova immagine pianificatoria dell'area.

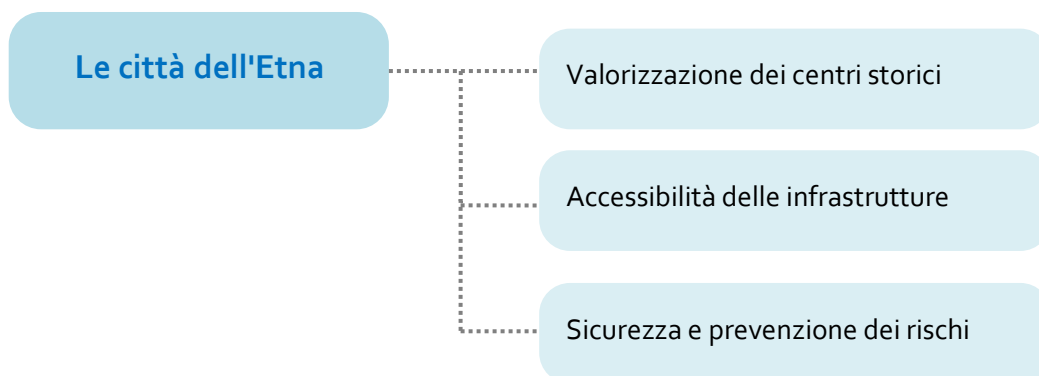
L'attivazione di "ambiti di copianificazione", ai fini della migliore gestione del territorio e dei servizi, implica un cambiamento favorevole dell'attuale assetto insediativo, da un sistema sconnesso di centri ad un più maturo assetto territoriale. Tali ambiti presuppongono significative forme di governance che incrementino la copartecipazione e l'assunzione di responsabilità da parte dei diversi attori del territorio, con il duplice obiettivo di valorizzare le risorse esistenti e creare nuove occasioni di ricchezza. Occorre, pertanto, leggere le diverse questioni urbane che interessano l'area del Piano, in chiave interpretativa rispetto ad essi.

Si possono suggerire, dunque, alla luce delle questioni emergenti e delle caratteristiche storiche ed insediative, i seguenti "ambiti di copianificazione":

- *Ambito sud-occidentale*: Motta S.Anastasia – Camporotondo Etneo – Belpasso – Paternò - Ragalna
- *Ambito occidentale* : Adrano – Biancavilla – S.M. Licodia
- *Ambito settentrionale*: Bronte – Maletto – Maniace – Randazzo
- *Ambito orientale*: Giarre- Riposto- Mascali – Fiumefreddo – Calatabiano (ambito rispetto al quale i comuni di Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, Milo, S.Alfio, Zafferana Etnea e S.Venerina risultano dipendenti)
- *Ambito sud*: Nicolosi – Pedara – Trecastagni – Viagrande (fortemente dipendenti dal nodo metropolitano catanese)

Nell'area PSAE lo sviluppo dell'asse Misterbianco – Paternò assume i connotati di nuovo polo urbano, fatto questo, che apre lo scenario a nuovi ordini di problemi legati principalmente alla dimensione sociale e dei servizi annessi alla residenza. Quest'area, infatti, a partire dallo sviluppo della zona ASI e delle circostanti aree artigianali e commerciali, è diventata anche un forte attrattore di residenza, che ha influito sulla riconfigurazione del baricentro insediativo dei comuni dell'*ambito sud occidentale*: questo pone la necessità di una pianificazione propriamente urbana che conferisca qualità all'insediamento, a partire anche dalla razionalizzazione delle aree a destinazione produttiva e/o artigianale.

Una cogestione ed una programmazione negoziata e concertata di tutti gli attori e gli enti locali coinvolti in vario modo nell'area, potrebbe portare a conseguire risultati positivi non solo riguardo il contenimento delle spinte di consumo di suolo e la dotazione dei servizi annessi alla residenza, ma anche a nuove forme di perequazione concertata che consentano di immettere nel mercato nuove aree disponibili e quindi nuove occasioni sostenibili di ricchezza ed imprenditorialità.



- **Valorizzazione dei centri storici**

È necessario puntare alla valorizzazione dei centri storici, migliorando l'offerta dei servizi, valorizzando le attività tradizionali e favorendo quelle innovative, come elementi fondamentali dell'attrattività e di una migliore vivibilità dei centri. Occorre intervenire sul patrimonio edilizio ed abitativo con azioni volte a migliorare le condizioni di sicurezza rispetto al rischio sismico, attraverso, ad es. piani di valorizzazione, che operino creando opportunità di incentivazione a carattere pubblico/privato.

È importante, non di meno, aumentare le capacità di prevenzione sociale nelle città, per intervenire sulle sacche di marginalità che si concentrano prevalentemente nelle zone periferiche e sostenere progetti sperimentali di inclusione socio-lavorativa all'interno di un piano organico, che supporti, con progetti individualizzati, i soggetti deboli ed i "nuovi poveri".

Valorizzare le comunità locali ed in particolare il ruolo degli anziani, aumentando i centri e le iniziative che offrono la possibilità di incontri funzionali sia al reinserimento dell'anziano nel tessuto sociale della comunità, ma soprattutto un rapporto costruttivo con i giovani e la trasmissione dei saperi e delle tradizioni locali.

- **Accessibilità ed infrastrutture**

Centrale e di estrema rilevanza appare il piano di ammodernamento della FCE, sia per i nuovi assetti di mobilità che si configureranno che per le nuove centralità che verranno a crearsi ed a rafforzarsi nell'area (es. Randazzo per il versante settentrionale). Integrare fortemente il sistema dell' FCE dal punto di vista della riorganizzazione urbana con le nuove polarità può essere, inoltre, un volano di sviluppo economico e turistico.

Il sistema infrastrutturale FCE configura una struttura di accessibilità al territorio rispetto al quale i centri urbani devono prioritariamente confrontarsi. Occorrerà che le amministrazioni si impegnino nella nuova progettualità che vedrà coinvolte le stazioni FCE con l'obiettivo di una loro riqualificazione, di un eventuale riutilizzo dei vecchi tracciati dismessi e, laddove si rendano necessarie, nella progettazione di nuove strade di collegamento tra i centri.

La questione della sicurezza delle vie di accesso e fuga dai centri, inoltre, è essenziale che sia posta a base di un qualsiasi tipo di sviluppo futuro degli insediamenti. Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria e migliorare le reti ed i collegamenti per la mobilità sono gli obiettivi necessari da perseguire per uno sviluppo sostenibile del territorio che garantisca opportune condizioni di sicurezza.

Occorre pensare ad azioni coordinate e concertate che permettano di recuperare efficacemente il gap infrastrutturale storico che caratterizza l'intera regione, non soltanto materiale ma soprattutto di tipo qualitativo e gestionale.

È necessario qualificare funzionalmente e potenziare i diversi sistemi di trasporto primario e secondario, per ottenere il duplice obiettivo di migliorare l'accessibilità ed accrescere la competitività del territorio, favorendo l'intermodalità per una migliore circolazione delle merci e degli utenti e potenziando il sistema di trasporto pubblico, adeguandolo, insieme alle strutture ad esso connesse, a criteri di qualità ambientale e sociale.

- **Prevenzione del rischio**

In un territorio come quello etneo, fortemente esposto a diversi tipi di rischio (vulcanico, sismico, idrogeologico, incendio) il buon livello di organizzazione della Protezione Civile deve necessariamente essere accompagnato da un'efficace ed efficiente attività di prevenzione del rischio, sia antropogenico che naturale, e, laddove sia stata prevista occorra che sia efficacemente attuata.

Realizzare gli interventi previsti è quindi il passo successivo per garantire la messa in sicurezza rispetto ai diversi versanti del rischio oltre che garantire un efficiente sistema di monitoraggio ai fini della tutela, conservazione e recupero del territorio.

3. VISION, OBIETTIVI, LINEE D'AZIONE

3.1 L'articolazione del quadro strategico

Il presente capitolo definisce l'articolazione del quadro strategico, la cui parte essenziale è costituita dalla formulazione di possibili **scenari "futuri"** per L'Area Etnea, a partire dal lavoro di ricostruzione e sintesi del quadro conoscitivo economico, sociale e territoriale e dalle considerazioni emerse durante l'attività partecipativa.

Come noto uno scenario rappresenta una ipotetica sequenza di eventi costruita focalizzando l'attenzione oltre che sulle analisi oggettive anche sulle interpretazioni soggettive. Il vantaggio è quello di evidenziare queste interpretazioni soggettive per creare immagini ampie e integrate di un futuro che, in verità, va considerato in continua e perpetua evoluzione.

Dal punto di vista metodologico l'elaborazione di visioni (pre-visioni) proietta le problematiche dell'oggi verso opzioni possibili, desiderate e probabili: le strategie implicitamente ricomprese all'interno della visione della città metropolitana hanno radici nel presente e lasciano un ampio ventaglio di scelte possibili nel futuro. Il punto di partenza nella costruzione di visioni è costituito dalla conoscenza della situazione attuale e delle sue dinamiche evolutive. Le ricadute di questo percorso, che coinvolgono "quello che è" ma anche "quello che potrebbe diventare se...", costituiscono le fondamenta dell'azione progettuale.

La definizione degli scenari non è quindi un'operazione istantanea e richiede una forte interazione tra gruppo di assistenza tecnica e attori della comunità locale. La costruzione di scenari è infatti elemento centrale della cosiddetta attività di *visioning*¹.

Le Vision qui proposte sono quindi declinate a partire da alcuni macro obiettivi di fondo, che rappresentano possibili visioni per l'Area Etnea, necessariamente interrelati ed onnivaleenti. Ne sono state identificate cinque. Per ciascun macro obiettivo-visione si riporta:

- la scelta di uno slogan per la sua identificazione (idea guida). La denominazione rafforza l'interesse da parte dei decisori e può stimolare la creatività nelle fasi successive di elaborazione del piano;
- una identificazione degli elementi di base che caratterizzano il posizionamento dell'area Etnea rispetto al tema in oggetto;
- la specificazione degli obiettivi specifici da raggiungere.

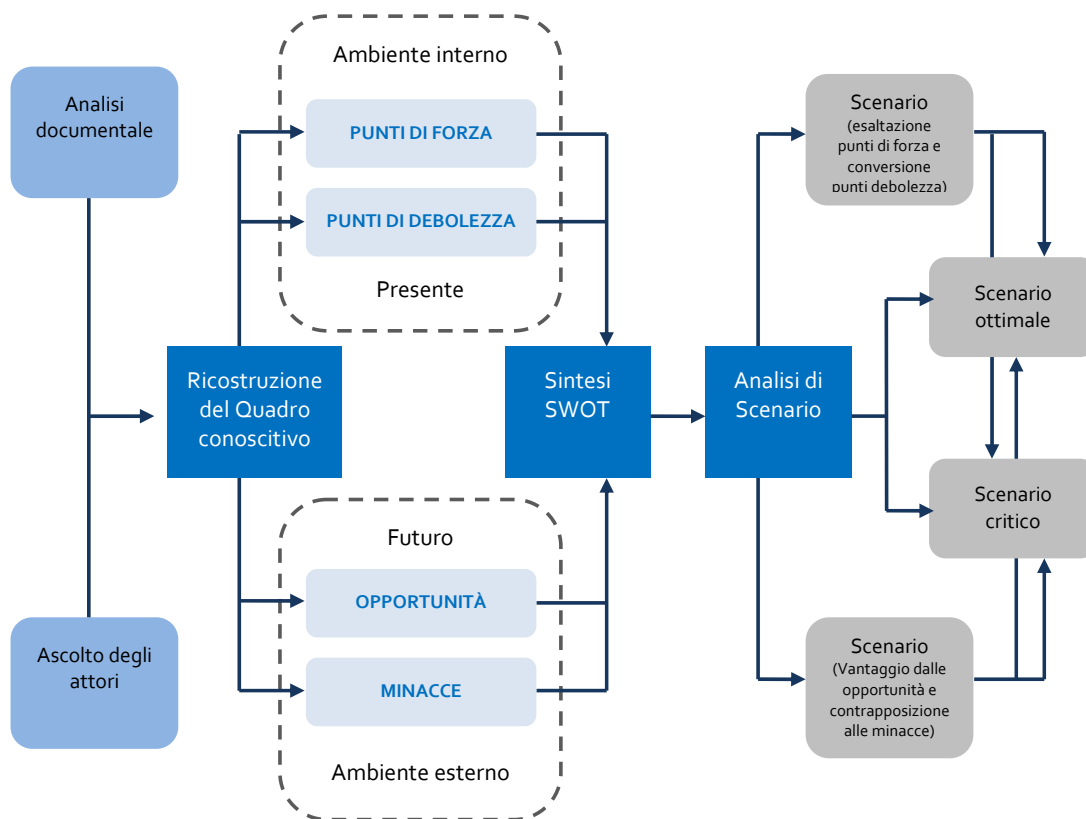
La Vision è corredata da una mission che propone in sintesi gli strumenti per raggiungere la meta desiderata.

Gli obiettivi declinati per ciascuna vision rappresentano pertanto l'esplicitazione delle finalità sottese al quadro logico proprio della *Swot Analysis* (si veda anche il grafico seguente), assolvendo cioè al compito di:

- esaltare i punti di forza del contesto locale;
- elidere i punti di debolezza;
- sfruttare le opportunità;
- contrastare le minacce.

Il quadro strategico si completa declinando per ciascuna visione le linee d'azione: se la Vision rappresenta la prefigurazione di uno scenario desiderato, di una meta da raggiungere, le linee d'azione tracciano le direzioni lungo le quali si svilupperà l'azione dei vari attori istituzionali e non che concorreranno all'attuazione del Piano.

Le linee d'azione sviluppando, modificando ed integrando i campi d'azione prefigurati dal Documento Intermedio, affinano ulteriormente le strategie del Piano, superandone il carattere settoriale, definendo un quadro organico di direzioni di intervento per aggredire le diverse problematiche del territorio e ridurre il gap da colmare per raggiungere lo scenario desiderato. Attorno alle linee d'azione è stato possibile aggregare interessi, attori e risorse per l'individuazione del quadro operativo del piano vero e proprio (Piano d'Azione, allegato 3).

Grafico 0.0 - Processo per la definizione delle Vision


Sulla base dei macro obiettivi espressi nella vision, il Piano si articola declinando alcune linee strategiche. Se la Vision rappresenta la prefigurazione di uno scenario desiderato, di una meta da raggiungere, le linee strategiche tracciano le linee settoriali od integrate lungo le quali si svilupperà l'azione dei vari attori istituzionali e non che concorreranno all'attuazione del Piano (direzioni da seguire per colmare il gap tra lo stato attuale e la meta da raggiungere). Le Linee strategiche individuate sono le seguenti:

LS 1 – Rinnovare la Governance

LS 2 – Valorizzazione delle risorse culturali, ambientale e paesaggistiche

LS 3 – Turismo e fruizione del patrimonio

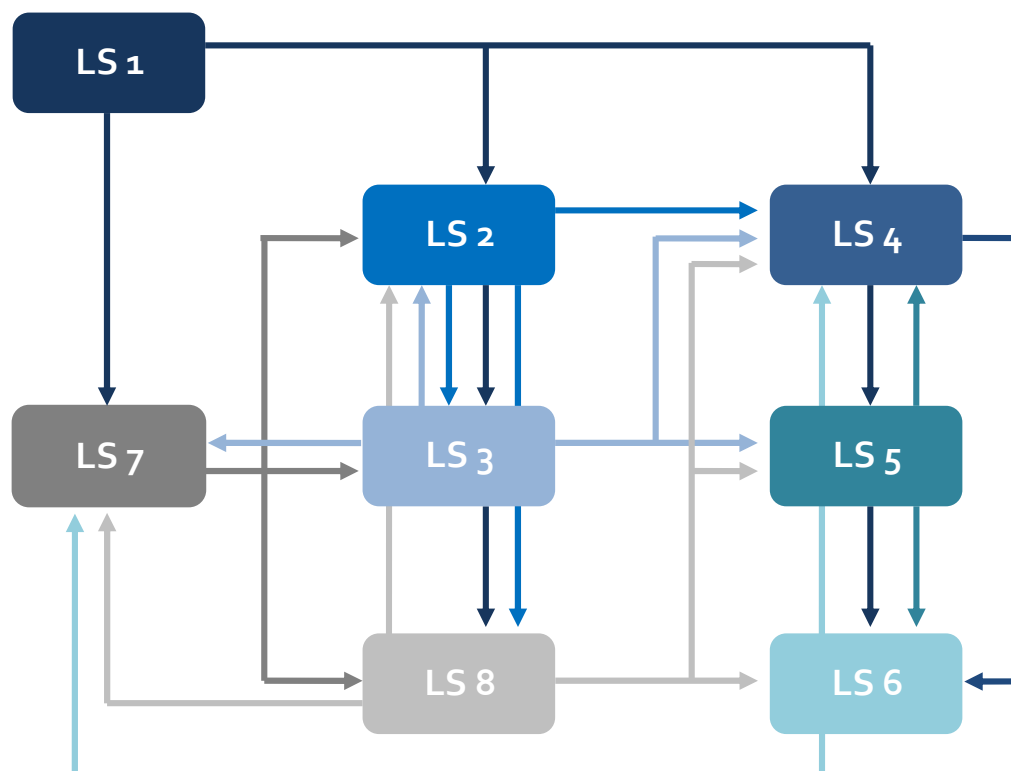
LS 4 – Migliorare la vivibilità e la qualità urbana

LS 5 – Dotazioni, qualità infrastrutturale e mobilità

LS 6 – Occupazione e coesione sociale

LS 7 – Ricerca ed Innovazione

LS 8 – Uso delle risorse primarie, qualità ambientale, energia



Ciascuna linea strategica rappresenta gli assi d'intervento prioritari. Il diagramma a blocchi rappresenta sinteticamente le reciproche relazioni tra le varie Linee Strategiche individuate.

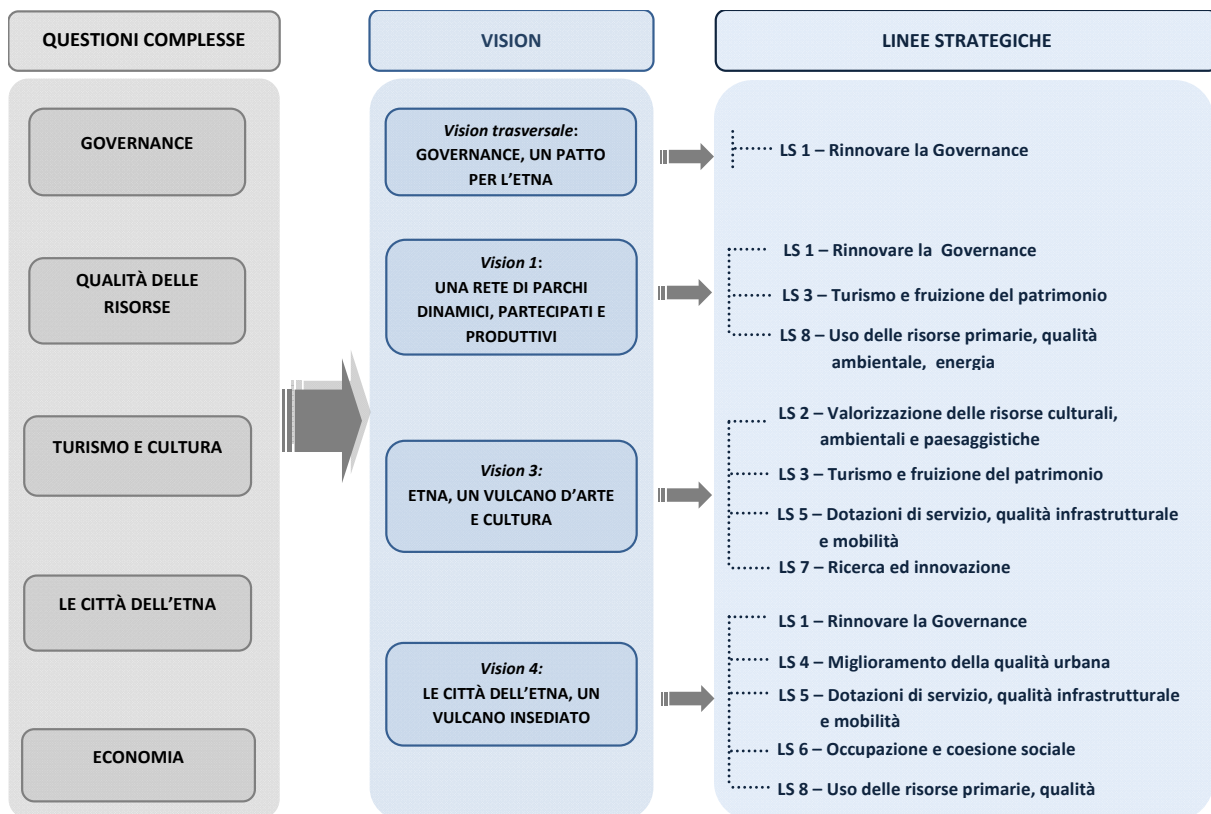
La LS1 è vista come tale da comprendere sotto di sé tutte le altre; costituendo una condizione giustificata soprattutto dal vasto contesto territoriale. Essa attraversa ed organizza la colonna della ricerca e innovazione (LS7), quella della qualità del territorio e delle risorse (LS2 + LS3 + LS8), quella della qualità degli insediamenti (LS4 + LS5 + LS6). Queste colonne, a loro volta sviluppano relazioni tra di loro: un ruolo fondamentale è assegnato alla LS7 che diventa motore per il conseguimento soprattutto di quella qualità del territorio che passa attraverso attività economiche, tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche e culturali, nonché delle risorse ambientali primarie. La qualità di queste ultime (il cui uso innovativo e sostenibile è assunto dalla LS8) è indispensabile ed ha quindi relazioni con tutte le linee strategiche della colonna qualità degli insediamenti.

A loro volta le linee strategiche evidenziano obiettivi specifici attorno ai quali è possibile aggregare interessi, attori e risorse per l'attuazione e individuare una o più azioni o progetti, alcuni dei quali assumeranno la valenza di progetti bandiera.

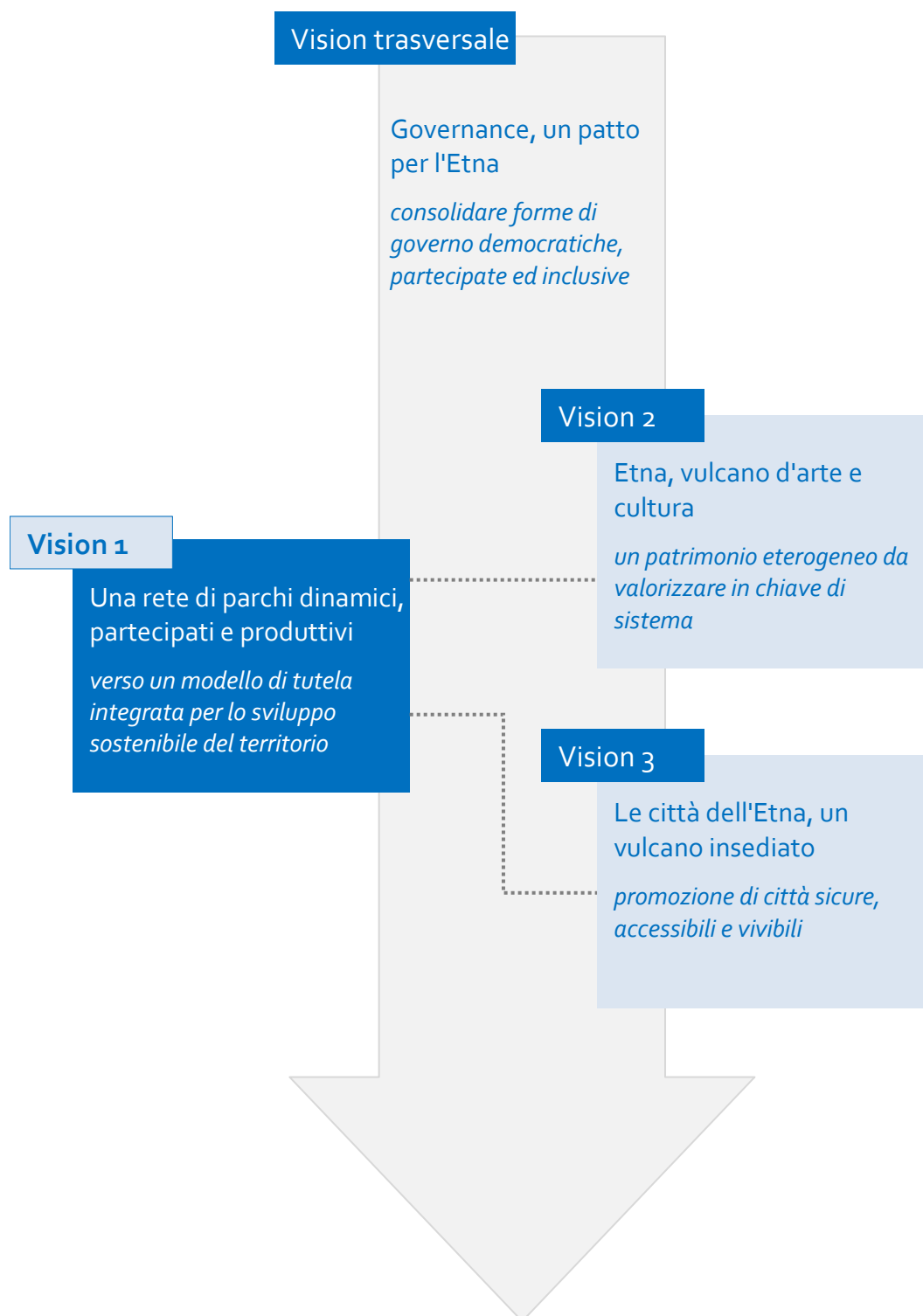
I progetti bandiera rappresentano pertanto quelle iniziative integrate ed intersettoriali, costituite da un insieme di azioni materiali ed immateriali, la cui attuazione ha un


significativo impatto sull'efficacia complessiva del Piano strategico perseguendone appieno le finalità.

Lo schema che segue, intende spiegare il processo logico che dalle questioni complesse ha condotto alla Vision per l'area etnea, articolata a sua volta in 4 Vision, e quindi alle Linee Strategiche, a cui corrispondono i corrispondenti Obiettivi specifici.



3.2 Le visioni





Vision trasversale

Governance, un patto per l'Etna

Consolidare forme di governo democratiche, partecipate ed inclusive

IDEA GUIDA

Affermare un modello di governo del territorio unitario e coerente, soprattutto sulle questioni strategiche che riguardano la permanenza e qualità dell'insediamento nel territorio etneo, in cui la relazione uomo ambiente diventi il tema centrale. Costruire un **rapporto sinergico tra le diverse competenze ed i livelli istituzionali e tra questi e gli attori del territorio.**

Occorre creare un modello di governance efficiente fondato su un rapporto sinergico tra gli enti e i diversi attori del territorio ad ogni livello, impostato su una maggiore concertazione, dialogo e collaborazione. **Si tratta dunque di recuperare centralità al ruolo guida delle amministrazioni;** puntare alla riassunzione di responsabilità diretta nella gestione dei diversi settori strategici e del territorio.

Aumentare la capacità di comunicazione e dialogo con le popolazioni e tra le diverse componenti della società, anche al fine di incentivare forme di cittadinanza attiva, consapevoli delle questioni rilevanti dell'area e dei ruoli assumibile da ciascuno.

È un passaggio indispensabile inoltre risolvere la frammentazione e la sovrapposizione di programmi di intervento e di progetti, sfruttando anche l'occasione della revisione del PTP (Piano territoriale Provinciale) della Provincia di Catania attraverso l'inquadramento di scelte programmatiche in un'unica visione condivisa.

OBIETTIVI SPECIFICI

► **LS 1 - Rinnovare la Governance**

- Creare un rapporto sinergico tra gli enti preposti alla tutela del territorio e gli enti locali attraverso una maggiore concertazione e consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie competenze per garantire un maggiore controllo del territorio e per valorizzare le risorse esistenti;
- Promuovere il coordinamento di tutti gli strumenti di governo del territorio ai diversi livelli, favorire l'aggiornamento dei Piani Regolatori Comunali e l'individuazione di ambiti di copianificazione nei quali portare avanti azioni programmatiche e pianificatorie concertate, che facilitino uno sviluppo sostenibile del territorio in chiave di sistema;

- Favorire un a sede stabile di cooperazione e di indirizzo tra i Comuni dell'area Etnea, sulla base della condivisione del disegno strategico di assetto funzionale del territorio, in grado di coinvolgere un ampio sistema di partenariato pubblico/privato;
- Rafforzare le competenze tecniche e amministrative della pubblica amministrazione a tutti i livelli, per migliorare la qualità della programmazione e della progettazione, favorendo la partecipazione a corsi di formazione e facilitando la realizzazione e lo sviluppo di iniziative che promuovano lo scambio di buone pratiche;
- Migliorare la gestione dei servizi della pubblica amministrazione rivolti ai cittadini ed alle imprese attraverso lo sviluppo delle reti civiche esistenti, l'attivazione e l'implementazione degli Sportelli Unici come strumento di snellimento e semplificazione dei procedimenti burocratici e di facilitazione all'accesso ai servizi;
- Potenziare politiche di sviluppo, gestione e promozione delle risorse esistenti e creazione di una rete efficiente di strutture ricettive e di servizio, che implichi una complessiva riorganizzazione e qualificazione del sistema turistico;
- Favorire ed incrementare azioni integrate e politiche di prevenzione dei rischi che siano coordinate con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio;



Vision 1

Una rete di parchi dinamici, partecipati e produttivi

Verso un modello di tutela integrata per lo sviluppo sostenibile del territorio

IDEA GUIDA

Una rete di parchi dinamici, in sinergia con il territorio che si trasforma e con i suoi abitanti, che si fonda sulla riappropriazione da parte delle comunità locali della propria identità, che riconosca le risorse presenti sul territorio, le mantenga e le valorizzi, e provveda alla difesa del paesaggio. strumenti

Si tratta quindi di diffondere un'idea di parco innovativa che cambi la percezione radicata nel territorio di strumento conservativo e restrittivo, e che apra le porte ad una visione dinamica di rete e di partecipazione. E' proprio a partire dal riconoscimento del bene-risorsa da parte di tutti gli attori del territorio che si potrà sostenere un modello di tutela integrata con lo sviluppo locale, economico e di fruizione della risorsa, in grado, anche, di ampliare l'offerta turistica dell'area, coniugando l'attrattività dell'Etna, della Valle dell'Alcantara e della costa jonica con il pregevole patrimonio di beni architettonici e naturalistici della Valle del Simeto.

E' necessario allora completare il disegno di tutela dell'area con l'inclusione dell'asta fluviale del Simeto e della sua Valle, affinché si possa garantire lo scambio di flussi lungo i corridoi ecologici di importanza regionale e continentale, ed attraverso l'attuazione di forme di governance, favorire l'avvio di nuovi processi caratterizzati da relazioni che producano effetti duraturi ed efficaci nel territorio.

Una rete di parchi che sostiene la Rete Ecologica Siciliana e rappresenta, inoltre, un luogo ricco di risorse primarie, capace di innescare nuove economie legate alle fonti energetiche rinnovabili, alla produzione agroalimentare di qualità ed allo sviluppo di sinergie che uniscano i settori della ricerca, dell'innovazione e della creazione artistica ai materiali locali, tipici del territorio.

OBIETTIVI SPECIFICI

► **LS 1 - Rinnovare la governance**

- Favorire l'avvio di un'adeguata pianificazione e gestione dei singoli sistemi integrati ad alta naturalità e attuare i Piani di gestione dei diversi siti della Rete Natura 2000, per sviluppare un'infrastrutturazione integrata dei territori della Rete ecologica;

- Estendere la tutela già esistente su alcune parti del fiume Simeto all'intera asta fluviale, che rappresenta un sistema ricco di biodiversità e di risorse ad alta naturalità, per integrarlo con il sistema di parchi e tutele del territorio, così da rafforzare la rete dei corridoi ecologici della Sicilia orientale;

➤ **LS 3 - Turismo e fruizione del patrimonio**

- Creazione di una rete che metta a sistema il patrimonio storico, architettonico, culturale con quello naturalistico, valorizzata dal potenziamento degli itinerari turistici esistenti e dalla qualificazione dei servizi e delle strutture ricettive;
- Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e diversificazione dell'economia rurale puntando ad accrescerne la competitività;
- Promuovere interventi di sostegno alla ricerca ed all'innovazione al fine di rafforzare la competitività del sistema economico locale favorendo la collaborazione tra le imprese e gli organismi di ricerca nell'ambito di settori strategici, filiere e cluster produttivi;
- Incentivare la produttività e la certificazione di qualità delle imprese e dei processi produttivi;
- Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali e rafforzamento dei sistemi produttivi locali;
- Valorizzare il sistema agricolo e naturale del vulcano, prospettando una nuova forma di "intrattenimento turistico" che punti alla creazione di un vero e proprio "parco gastronomico naturale" che si presti alla frequentazione settimanale a "chilometro ravvicinato" da parte della popolazione metropolitana, in un'ottica di filiera corta e di qualità.
- Sviluppare politiche integrate tra gli enti locali ed i diversi settori di produzione economica, con l'obiettivo di pensare al territorio come laboratorio per l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale;

➤ **LS 8 - Uso delle risorse primarie, qualità ambientale ed energia**

- Diffondere pratiche agricole e forestali sostenibili per la conservazione del paesaggio agro forestale, per una riduzione dei livelli di inquinamento ambientale e per la valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale, favorendo forme di conduzione capaci di coniugare la dimensione ambientale, sociale ed economica del settore agricolo;
- Completare e rendere efficienti gli impianti di raccolta, smaltimento e di depurazione al fine di mitigare gli attuali impatti negativi sul reticolo idrografico ed i rischi di inquinamento delle acque (di falda e/o superficiali);

- Promuovere la riconversione dei sistemi di produzione verso tecniche e modalità sostenibili, valorizzando la potenzialità del sistema agricolo in termini di produzione energetica, favorendo la creazione di filiere produttive di tecnologie innovative e la diffusione di clean technologies nelle industrie ad elevata intensità energetica;



Vision 2

Etna, vulcano d'arte e cultura

Un patrimonio eterogeneo da valorizzare in chiave di sistema

IDEA GUIDA

E' necessario ridefinire in chiave turistica i caratteri comuni del variegato patrimonio paesaggistico, architettonico e culturale dell'area etnea, per una valorizzazione complessiva delle identità culturali, delle risorse esistenti e delle specificità del territorio.

Cultura come **tradizioni e saperi locali**, ai quali attingere ma da innovare profondamente; ricollocare al centro il ruolo della trasmissione dei saperi e la necessità del loro profondo rinnovo in un quadro socio-economico mutato. Delineare **percorsi formativi** legati ai saperi e mestieri tradizionali, mirati alla qualificazione delle risorse umane ed alla costruzione di nuova e consapevole imprenditorialità. Favorire il rapporto tra generazioni, creando luoghi e forme innovative di scambio ed incontro.

Cultura come **immissione di nuova linfa legata alla creatività artistica** per valorizzare e conferire nuovi e più ampi significati a luoghi, eventi, paesaggi. A partire dalle collezioni e dai musei esistenti (da valorizzare) proporre l'immissione dei luoghi e degli spazi disponibili, numerosi e di alta qualità, in circuiti di eccellenza per l'arte e la cultura internazionali. Creare eventi legati alla creatività artistica in relazione all'ambiente etneo.

Cultura infine come **scommessa sull'innovazione e la ricerca** (connettendo mondo universitario, centri di ricerca ed aziende) per **riqualificare il mondo della produzioni**, nei diversi settori (agricolo, industriale, etc....), **e dei servizi**.

OBIETTIVI SPECIFICI

➤ **LS 2 - Valorizzazione delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche**

- Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori attraverso il potenziamento della rete ecologica siciliana, che mette a sistema e promuove le aree ad alta naturalità e ne conserva la biodiversità;
- Valorizzare il paesaggio culturale unico e diffuso sul territorio attraverso azioni che prevedano il mantenimento e la diffusione delle tecniche delle coltivazioni, delle costruzioni e delle tradizioni locali (fiere, sagre, eventi);
- Valorizzazione del patrimonio minore in aree rurali e possibile creazione di nuovi percorsi che integrino la natura con il patrimonio culturale ed enogastronomico, migliorando la capacità di attrazione del territorio e di fruizione del bene turistico;

➤ **LS 3 - Turismo e fruizione del patrimonio**

- Implementare l'idea di un turismo che rispetti il vincolo della sostenibilità e quindi della conservazione nel tempo delle risorse turistiche e degli equilibri ambientali, capace di salvaguardare e valorizzare le identità, le specificità e le eccellenze, sostenuto da forme di governance che permettano la condivisione di obiettivi, strategie e strumenti;
- Ripensare ad un attraversamento turistico dell'area che intrecci in modo determinante la valorizzazione dei sistemi agricoli e naturali del vulcano prospettando una forma singolare ed innovativa di intrattenimento turistico legato, oltre alla fruizione delle risorse naturalistiche, storiche ed architettoniche, anche alla produzione dei prodotti tipici;
- Riequilibrare l'offerta turistica attraverso l'integrazione della zona costiera, turisticamente più avanzata, con le zone interne creando un collegamento porto – territorio che conuighi le risorse della costa con quelle artistiche, naturalistiche e culturali in un continuum tra mare e natura;
- Operare per destagionalizzare il tipico turismo estivo- balneare e diversificare l'offerta turistica, valorizzando i diversi tipi di turismo alternativo possibili nell'area (turismo salutistico, religioso, culturale, rurale, sportivo-naturalistico, congressuale) e realizzando sinergie tra gli operatori per proporre offerte innovative ed integrate, promuovendo così una maggiore permanenza dei turisti;
- Sviluppare e riqualificare le strutture ricettive ed i servizi al turista, potenziandoli numericamente nelle aree interne e qualitativamente nelle aree a maggiore concentrazione di flussi, e creare un efficace sistema di messa a rete delle strutture e dei servizi turistici, anche attraverso la dotazione di sistemi telematici di informazione;
- Potenziare gli strumenti di promozione turistica e creare un marchio che possa permettere l'identificazione del prodotto con il territorio e che possa rappresentare un fattore di coesione all'interno del sistema;
- Mettere a sistema a scopo turistico il patrimonio museale, archeologico, architettonico e le attività culturali ed artistiche riconducibili alla cultura locale;

➤ **LS 5 - Dotazione, qualità infrastrutturale e mobilità**

- Potenziamento delle infrastrutture di accesso al bene "Etna" tramite il riassetto e miglioramento dei livelli di servizio, con azioni di completamento ed ammodernamento al fine di incrementare sia il livello di connettività della rete stradale e ferroviaria che quello di sicurezza, velocizzando i collegamenti tra nodi

urbani, aree costiere ed entroterra, e distribuendo rispetto al territorio i flussi di accesso al vulcano, garantendo le migliori condizioni di sicurezza e fruibilità.

- Attivare servizi di mobilità turistica che possano migliorare le condizioni di attrattività ed accrescere qualitativamente la fruizione dei beni, essendo contemporaneamente occasione di ricchezza e nuovo stimolo per l'imprenditorialità e la competitività del territorio.

➤ **LS 7 - Ricerca ed innovazione**

- Sfruttare l'arte come possibile veicolo dell'Etna, attraverso la creazione di manifestazioni dedicate a realizzazioni artistiche, promuovendo la ricerca e l'innovazione relativa ai materiali tipici del territorio;
- Rifondare localmente, con la cooperazione di tutti i soggetti interessati, a partire dagli obiettivi e dalle vocazioni presenti, il sistema dell'alta formazione e delle eccellenze, puntando a delineare percorsi efficaci dal punto di vista della qualificazione e della valorizzazione delle risorse umane;



Vision 3

Le città dell'Etna, un vulcano insediato

Promozione di città sicure, accessibili e vivibili

IDEA GUIDA

La vision propone un modello di città multipolare il cui rinnovamento punta a rafforzare le specificità del territorio e proietta nel futuro un insediamento etneo che, partendo dalle diffuse e pregevoli ricchezze storiche, architettoniche e naturalistiche, accresca le capacità attrattive dei nuclei storici, delle aree marginali e rurali, in un'ottica di integrazione sociale ed attraverso uno sviluppo economico sostenibile.

Una visione di città che, migliorando i servizi, riduca il gap nei confronti degli standard di qualità della vita nelle città e garantisca opportune misure di sicurezza e prevenzione dei rischi naturali e antropici. Città accessibili, dotate di un sistema infrastrutturale potenziato a partire dalle componenti esistenti e rafforzato nella rete di collegamento tra la costa ed i centri pedemontani e montani.

Centrale e di estrema rilevanza appare il piano di ammodernamento della FCE, sia per i nuovi assetti di mobilità che si configureranno che per le nuove centralità che verranno a crearsi ed a rafforzarsi nell'area. Integrare fortemente il sistema dell' FCE dal punto di vista della riorganizzazione urbana con le nuove polarità può essere un volano di sviluppo economico e turistico. Il sistema infrastrutturale FCE configura infatti una struttura di accessibilità al territorio rispetto al quale i centri urbani devono prioritariamente confrontarsi.

È necessario inoltre qualificare funzionalmente e potenziare i diversi sistemi di trasporto primario e secondario, per ottenere il duplice obiettivo di migliorare l'accessibilità ed accrescere la competitività del territorio, favorendo l'intermodalità per una migliore circolazione delle merci e degli utenti e potenziando il sistema di trasporto pubblico, adeguandolo, insieme alle strutture ad esso connesse, a criteri di qualità ambientale e sociale.

Per lo sviluppo futuro dei centri etnei e il conseguimento di adeguati ed aggiornati standard qualitativi, è necessario mettere in campo un complesso programma di interventi (materiali ed immateriali, fisici ed organizzativo-gestionali) che operi con efficacia nei diversi settori e dimensioni funzionali a tali obiettivi.

Un progetto che potrebbe muovere da un forte ripensamento della intera corona urbana e della sua pianificazione come rete di centri cooperanti e differenziati, strumento per il governo del territorio vasto, soprattutto nelle dimensioni prioritarie e strategiche: economia, welfare, infrastrutture e trasporti, ambiente, sicurezza.

Un'idea di città e di territorio che, migliorando i servizi (a cittadini ed imprese), riduca il gap nei confronti degli standard di qualità della vita nelle città e **garantisca opportune misure di sicurezza e prevenzione dei rischi naturali e antropici**, che promuova sia **l'integrazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili** in edifici pubblici esistenti e favorisca lo sviluppo di un nuovi edifici che rispondano ai criteri della **bio-edilizia**.

Città che siano accessibili, dotate di un sistema infrastrutturale potenziato a partire dalle componenti esistenti.

OBIETTIVI SPECIFICI

► LS 1 - Rinnovare la governance

- Avviare politiche per ambiti di copianificazione per qualificare e rafforzare l'offerta dei servizi territoriali (sociali, sociosanitari, culturali, sportivi e dell'educazione) in un'ottica di sistema;
- Avanzare una possibile cogestione e programmazione negoziata e concertata di tutti gli attori e gli enti locali coinvolti nell'area di Misterbianco -Paternò, per contenere le spinte di consumo di suolo e potenziare la dotazione dei servizi annessi alla residenza, anche attraverso nuove forme di perequazione concertata che consentano di immettere nel mercato nuove aree disponibili e quindi nuove occasioni sostenibili di ricchezza ed imprenditorialità;
- Migliorare in termini di efficienza le azioni di controllo del territorio da parte degli enti preposti, al fine di garantire una maggiore qualità ambientale ed una più adeguata fruibilità degli spazi pubblici;
- Intraprendere azioni integrate e politiche per la riduzione del rischio, in particolare sismico, attraverso la valutazione e la messa in sicurezza programmata degli edifici a partire dalle strutture strategiche e sensibili, e sviluppare politiche efficaci di incentivazione all'adeguamento sismico per l'edilizia privata;
- Diffondere l'idea di un uso efficiente e sostenibile delle risorse naturali attraverso campagne di sensibilizzazione e di educazione ambientale ed attuare la pianificazione settoriale in materia di acqua, rifiuti, e protezione del suolo;

► LS 4 - Migliorare la vivibilità e la qualità urbana

- Sviluppare interventi di riqualificazione urbana integrata per i centri storici, con criteri di qualità architettonica ed edilizia sostenibile per la loro valorizzazione ed incrementare politiche volte a contrastare il fenomeno dell'abbandono;

➤ **LS 5 - Dotazione, qualità infrastrutturale e mobilità**

- Potenziare il sistema della mobilità realizzando un sistema di trasporto efficiente e multimodale che potenzi il trasporto pubblico locale su gomma e su ferrovia e incentivi la mobilità "dolce", per migliorare l'accessibilità ai centri etnei ed al nodo metropolitano catanese e razionalizzare i flussi di pendolarismo;
- Migliorare, dal punto di vista funzionale e qualitativo, i collegamenti risolvendo le problematiche legate ai fenomeni di congestione nell'area costiera ed in quella metropolitana e garantire maggiori condizioni di sicurezza nelle strade a veloce percorrenza;
- Potenziare ed organizzare in modo più efficiente il sistema di logistica per il trasporto e la distribuzione delle merci, al fine di consolidare Catania come polo di riferimento del settore e diminuire l'alta percentuale di mezzi pesanti nel flusso veicolare dell'area;

➤ **LS 6 – Occupazione e coesione sociale**

- Puntare ad un approccio integrato che miri ad espandere i livelli di inclusione sociale e, quindi, di partecipazione attiva, e parallelamente intervenire efficacemente sull'offerta di lavoro, anche attraverso un attento orientamento delle competenze e delle professioni sostenibili;
- Attuare politiche occupazionali favorendo l'accesso al mercato del lavoro ed aumentare l'attrattività del contesto economico;

➤ **LS 8 - Uso delle risorse primarie, qualità ambientale, energia**

- Favorire la razionalizzazione della domanda di energia attraverso l'adeguamento ed il monitoraggio degli impianti di produzione e delle reti di distribuzione per ridurre gli impatti legati alla produzione, all'efficienza dell'erogazione e negli usi finali;

LE 16 LINEE D'AZIONE

Per ciascuna *vision* sono state individuate **16 Linee di Azione** che tracciano le direzioni lungo le quali si svilupperà l'azione dei vari attori (istituzionali e non) che concorreranno all'attuazione del Piano. Attorno alle linee d'azione è stato possibile aggregare interessi, attori e risorse per l'individuazione del quadro operativo del piano vero e proprio (Piano d'Azione, allegato 3).

Le 16 linee di azione, di cui si riporta di seguito l'elenco, sono descritte all'interno del Piano d'Azione a cui si rimanda.

VISION 1

- 1.1** - Attivare e favorire la governance territoriale sulle tematiche strategiche per il territorio : ambiente, turismo e patrimonio culturale, mobilità e sicurezza.
- 1.2** - Consolidare la rete ecologica dell'area Etna come parte della RES.
- 1.3** - Promuovere l'offerta turistica legata alla rete ecologica, alla sua fruizione, alla sua accessibilità anche in relazione ai centri etnei visti come poli di servizi e rendere visibile il sistema etneo come unico ma differenziato, in grado di offrire varietà di esperienze e attività di svago, sport, turismo, puntando anche sulla diversificazione dell'utenza turistica.
- 1.4** - Qualificazione e rafforzamento dei sistemi produttivi agricoli come presidi per tutelare e valorizzare la specificità del territorio etneo.
- 1.5** - Potenziamento dell'accessibilità all'ambito etneo , attraverso lo sviluppo di servizi e di infrastrutture materiali ed immateriali.
- 1.6** - Mitigare l'impatto ambientale sulla risorsa idrica dovuto ai consumi ed agli usi inquinanti.

VISION 2

- 2.1** - Rafforzare i processi di conoscenza e di identificazione ed attenzione da parte degli abitanti residenti , primi attori della valorizzazione ed innovazione del contesto culturale etneo.
- 2.2** - Diffusione e valorizzazione dell'Etna come comprensorio territoriale dotato di unicità derivanti dall'integrazione delle risorse naturalistico - ambientali e paesaggistiche con quelle storico - culturali: Etna ed il suo territorio come Distretto Turistico Culturale.
- 2.3** - Riqualificazione e rafforzamento del tessuto produttivo e artigianale etneo (in tutte le sue specializzazioni : produzioni agricole,ittiche, lapidee..) a questi connessi: Etna come distretto produttivo ed ecologico che .permea il modello insediativo e organizzativo delle imprese in senso sostenibile ambientalmente e socialmente.

- 2.4** - Costituire a partire dalle esperienze in corso (progetto RTP WI max della Provincia Regionale, rete Wi Max della Valle dell'Alcantara) una rete informatica etnea, che serva le Pubbliche Amministrazioni le imprese, i cittadini, aggiungendo alla fruizione dello spazio e delle sue specificità la dimensione materiale come fondamentale.

VISION 3

- 3.1** - I Comuni come centri propulsori del territorio etneo e protagonisti di un contesto urbano policentrico interconnesso l' Area Metropolitana. Migliorare la capacità di governo del territorio e accordi e scelte amministrative di tipo sovracomunale soprattutto per quanto riguarda le politiche strategiche: pervenire ad aggregazioni permanenti che possono promuovere e gestire la crescita del territorio, dotandola di appropriati strumenti di programmazione e pianificazione, nonché di erogazione dei servizi.
- 3.2** - I centri dell'Etna come luoghi vivibili, dotati di qualità ambientale, dei servizi, delle dotazioni comuni all'area metropolitana catanese., luoghi altresì di un abitare sicuro, sano ed equilibrato, a contatto con un patrimonio ed un ambiente di straordinario valore. I centri etnei come nuovi reti di trasporto e servizi di mobilità connessi all'area metropolitana ed al Parco.
- 3.3** - Sviluppare il sistema dell'accessibilità e delle interconnessioni con il territorio esterno, tra i centri e tra questi e gli ambiti di interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico.
- 3.4** - Sviluppo dei servizi e delle dotazioni urbane, puntare alla vivibilità nei centri storici e nei quartieri di nuova realizzazione.
- 3.5** - Sviluppare l'approccio sostenibile ai comuni ed alla produzione di energia, agli impatti degli insediamenti residenziali e produttivi.
- 3.6** - Puntare alla qualificazione dei centri etnei e delle infrastrutture come sistemi in grado di garantire sicurezza ai cittadini ed agli utenti del territorio, a fronte dei rischi sismico, vulcanico, idrogeologico.